Venerdì 2 Gennaio 1931 IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

Anno LIIII - n. 2
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

ricevimenti in Quirinale per gli auguri di Capodanno

ROMA, 1. — Secondo l'ordine delle precedenze a corte e con le consuete solennità del rito hanno avuto luogo stamane al Quirinale nella sala del trono, i ricevimenti per gli auguri di Capodanno ai Sovrani. S. M. indossava l'alta uniforme e recava il collare dell'Annunziata; S. M. la Regina vestiva un abito in lamina d'oro con grande manto e portava sul capo un diadema di brillanti ed al collo una collana di brillanti. Nella sala del trono si trovavano attorno ai Sovrani i membri delle case civili e militari ed un forte numero di dame di palazzo. Alle ore 9.55 è giunto in automobile al Quirinale S. E. il Capo del Governo in uniforme di primo ministro accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Giunta.

I Sovrani si sono cordialmente intrattenuti con S. E. Mussolini al quale hanno ricambiato gli auguri. Subito dopo sono stati ricevuti i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata, Thaon de Revel, Bonomi e Orlando.

Hanno poi presentato gli auguri ai Sovrani le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati. La rappresentanza del Senato è mossa da palazzo Madama in otto vetture scortate da carabinieri a cavallo. Apriva il corteo un coupè nel quale avevano preso posto i senatori Simonetta, e Brusati, venivano quindi tre berline del Senato per la caratteristica — cascata bianca. — Nella prima erano il presidente Federzoni, il vice presidente Longara e il sen. Valvassori Peroni; nella seconda S. E. Damelio coi segretari Marcello e Biscaretti di Ruffia; nella terza il vice presidente Puzzelli col segretario Scaderi e Libertini.

Seguivano quattro carrozze coperte che recavano i senatori Mitastro, San Martino Valperga, Cito Filomarino, Diena Rossi, Tolomei, Falcioni, Miari, Manfroni. La delegazione della camera si è mossa da Montecitorio. Era costituita da S. E. Giuriati, on. Buttafuochi Paolucci e Bodrero, dai questori Bianchi, Duran e segretari Albi, Mai, Pelizzari, Giunturco, Gorini e dei deputati on. Martelli, Arcangeli, Ronconi, Belsito, Misciatelli, Barbaro, Maresca, Piero Ferretti e Vassallo.

S. E. il Presidente ed i membri dell'Ufficio di Presidenza, hanno preso posto in tre berline, gli altri deputati in tre vetture coperte.

Il Re, nel ricevere la deputazione della Camera dei deputati, si è compiaciuto con S. E. Giuriati per il fatto che la maggior parte dei deputati sono ex combattenti e decorati al valore. Il Sovrano ha quindi rievocato alcuni episodi di guerra. L'onorevole Paolucci ha ricordato al Re la visita da lui fatta ad un ospedaletto da campo di colerosi ed il Sovrano ha chiesto notizie all'on. Paolucci della clinica chirurgica universitaria di Parma che il vicepresidente della Camera dirige, formulando i migliori auguri per l'Istituto.

Con l'on. Bodrero il Re si è intrattenuto su questioni d'arte e sulle recenti mostre; con l'on. Bianchi sullo sviluppo edilizio di Modena; con l'on. Gorini sopra alcune caratteristiche del movimento industriale della città di Milano, sull'efficienza delle organizzazioni dei mutilati di guerra in Lombardia e sugli sviluppi dello sport invernale; con l'on. Martelli e con l'on. Aldimai sull'agricoltura in Toscana, sui ponti e sulle strade; con l'on. Maresca di Serra Capriola sulla situazione demografica di Napoli e sulle provvidenze per i paesi terremotati; con l'on. Misciatelli sul Duomo di Orvieto e con l'on. Ferretti Piero su questioni aviatorie.

Anche S. M. la Regina si è intrattenuta a parlare con tutti i rappresentanti della Camera. All'on. Giuriati la Sovrana ha dato notizie della Regina Giovanna che si trova attualmente con Re Boris in montagna e fa molto sport. La Regina ha pure parlato della Principessa di Piemonte e della Principessa Maria. La conversazione, che si è protratta per una ventina di minuti, è stata cordialissima.

Successivamente i Sovrani hanno ricevuto S. E. il Presidente della Reale Accademia senatore Marconi con una deputazione, i Ministri di Stato, le L.L. E.E. i Marescialli d'Italia., S. E. il Segretario del Partito on. Giuriati e gli altri membri del Direttorio.

Il Re e la Regina si sono intrattenuti amabilmente con tutte le alte personalità convenute alla reggia.

La rappresentanza del Senato ha lasciato il Quirinale alle 10.35 e quella della Camera alle 10.45; la rappresentanza del Partito è uscita alle 11.15.

Nonostante il tempo piovoso, molta gente ha sostato in piazza del Quirinale per salutare il passaggio delle alte autorità dello Stato.

Nel pomeriggio vennero poi ricevute dai Sovrani le alte personalità della politica, della giustizia e delle varie amministrazioni.

I ricevimenti e le brevi conversazioni che si sono svolte sono state improntate da parte del Re e della Regina a quella schietta cordialità ed a quella squisita affabilità che sono particolari ai nostri Sovrani.

Le ultime ore del Maresciallo Joffre

PARIGI, 2. — I dottori Boulin e Fontaine uscendo dalla clinica ove giace il Maresciallo Joffre, hanno dichiarato alle ore 19.15 di ieri che il Maresciallo respira sempre, ma che è la prima volta che rimane tanto tempo nel coma.

Il deputato Babbry, uscendo poco dopo, ha aggiunto: «Non vi è veramente più che il cuore, che funzioni ancora».

Stato senza cambiamento

PARIGI, 2. — Dopo l'ultimo bollettino di salute nessuna notizia del Maresciallo Joffre è stata comunicata. Alle ore 21 è giunto dinanzi alla clinica il Ministro della guerra Barthou, che è uscito alle 22 accompagnato dal colonnello Desmaze che ha comunicato la seguente informazione: «Stato senza cambiamento».

Il signor Barthou ha dichiarato che lo stato del malato è stazionario. Egli non è nel coma, ma piuttosto in istato di sonnolenza e di tanto in tanto si agita, ma lo stato rimane sempre gravissimo.

Joffre senza conoscenza

PARIGI, 2. — *Stanotte, verso le ventiquattro, è stato diramato il seguente comunicato sulle condizioni del Maresciallo Joffre: «Il Maresciallo non ha ripreso la conoscenza. Egli riposa tranquillamente senza sofferenze. Non vi è da questa mattina alle undici alcuna modificazione nel suo stato».*

Da fattorino a capo di una colossale azienda

LONDRA, 2. — A succedere al defunto Lord Melchett nella presidenza e nel direttorato generale dell'Imperial Chemical Industries Limited, è stato eletto Sir Henry Mac Gowan.

Di questo singolare uomo, che si è fatto da sè, come dicono gli anglo-sassoni, la stampa rammenta che egli cominciò col guadagnare cinque scellini alla settimana in qualità di fattorino in uno stabilimento Nobel per la produzione degli esplosivi. Ora egli è direttamente interessato in quattordici grandi aziende inglesi ed americane ed è, si può dire, il creatore della Compagnia che lo ha eletto ora a suo capo, e conta un capitale di 95 milioni di lire sterline. Il ricco Mac Gowan è nato a Glasgow 56 anni fa.

Lo sciopero dei minatori in Inghilterra

Centoquarantamila scioperanti nelle miniere del Galles del sud

LONDRA, 2. — L'arresto dell'attività è quasi completo nelle miniere del Galles del sud, essendo senza lavoro oltre 140 mila lavoratori su 160 mila. Tutte le speranze per un componimento sono ora concentrate sulla riunione dell'ufficio di conciliazione, che seguirà sabato prossimo.

Secondo le ultime informazioni, la maggior parte dei minatori del distretto si tengono solidali dietro i loro capi. Tuttavia si ha un'atmosfera piuttosto di pace che non di ostilità.

Speranza di accordi

LONDRA, 2. — Ieri sera all'ultima ora nel Galles del sud e al dicastero delle miniere, nonostante la compattezza con la quale i minatori hanno già osservato l'ordine di sciopero, si manifestava una rinnovata speranza di accomodamento che potrebbe avvenire ad opera di un Consiglio di conciliazione il quale però non può riunirsi prima di sabato prossimo.

I Principi giapponesi a Trieste

TRIESTE, 2. — Ieri sera i principi imperiali del Giappone hanno partecipato ad una serata di gala data in loro onore al Teatro Verdi, dove si è rappresentata «La forza del destino».

La Polonia per la pace

VARSAVIA, 2. — In occasione del nuovo anno, esprimendo al Presidente della Repubblica gli auguri a nome del Corpo diplomatico, il decano mons. Marmaggi, nunzio apostolico, ha rilevato che nell'atmosfera di pace in cui si riposano i cuori più nobili, si ha un germe che deve far maturare una volontà incrollabile che respingerà finalmente la guerra, questa terribile «ultima ratio», relegandola nel campo del passato.

Il Presidente della Repubblica, nella sua risposta, ha constatato particolarmente che la Polonia dà il massimo valore alla collaborazione mirante a conseguimento della pace.

Le gesta del banditismo in America

SAINT LOUIS, 2. — Il figlio tredicenne di un ricco industriale, Augusto Busch Ortwein Adolfo, che era stato rapito da tre negri mentre in automobile si recava per una gita di Capodanno è tornato sano e salvo in famiglia ma questa, pare, sotto la minaccia dei malfattori, si è chiusa in un prudente riserbo circa i particolari del fatto criminoso. Certo, la famiglia ha dovuto sborsare una somma non indifferente per riavere il giovanetto, lieta che non gli sia capitato peggiore sciagura.

Signora indiana arrestata per incitamento alla ribellione

ALLAHABAD, 2. — Per avere pronunciato un discorso incitante alla ribellione, la signora Jawaharal Nehru è stata tratta in arresto. Tra le donne politiche dell'India, la signora Nehru è considerata la più influente.

Il suicidio di un detenuto a Roma

ROMA, 1. — Il 15 dicembre si è suicidato in Roma nelle Carceri di Regina Coeli, il detenuto Umberto Ceva deferito al tribunale speciale per partecipazione alla organizzazione politica clandestina della cui scoperta si è recentemente interessata la pubblica stampa. Il Ceva ha lasciato una lettera (e recapitata) alla moglie nella quale lettera spiega ampiamente i motivi personali che lo hanno indotto al suicidio e raccomanda di opporsi con dignità e fermezza a che in ogni tempo si faccia la più piccola speculazione sul suo nome. E' in corso una inchiesta allo scopo di accertare le circostanze colle quali è stato effettuato il suicidio.

Buone previsioni per il commercio americano

WASHINGTON, 2. — Il Segretario per il commercio, Robert Lamont, ha dichiarato che sebbene l'attività dei traffici americani con l'estero, nel 1930 abbia segnato una notevole diminuzione in confronto di quella avutasi nell'anno precedente, egli ritiene che durante l'anno in corso si avrà una vigorosa ripresa in ogni campo di attività e che gli Stati Uniti, avvalendosi della loro innata forza economica, saranno a capo di questo movimento.

Una spedizione scientifica nel Venezuela

NUOVA YORK, 2. — E' partita da Brooklin una missione scientifica che si reca nel Venezuela per fare ricerche biologiche. La missione è munita di bombe lacrimogene di cui si servirà per accecare temporaneamente gli animali che si propone di fotografare ed anche di catturare. A capo della spedizione è il dott. Parkes Stuters dell'Università di Siracusa d'America.

Roberti battuto ai punti

BOSTON, 2. — Il pugilista José Santa, detto il Carnera portoghese, ha battuto ai punti, in un incontro di pugilato, l'italiano Roberto Roberti.

Partita di calcio chiusa con la vittoria degli italiani

CAGLIARI, 2. — Alla presenza di numerosa folla si è svolto l'incontro internazionale di calcio tra le squadre del Club Sportivo di Cagliari e del «Bohn» di Budapest. L'incontro è terminato colla vittoria del «Cagliari».

Ruggirello messo k. o. dal negro Godfrey

MESSICO, 2. — Ha avuto luogo un incontro di pugilato fra il negro Giorgio Godfrey peso massimo e Salvatore Ruggirello. Questi è stato messo k.-o. al primo minuto.

Il messaggio del Duce ai radio amatori americani

L'Italia è per la pace

ROMA, 1. — Ecco un sunto del messaggio letto da S. E. il Capo del Governo ai radio ascoltatori americani:

E per me un grande piacere parlare per le vie dell'etere al pubblico americano ed esprimere la mia profonda simpatia al popolo della grande Repubblica. Questi simpatia ha le sue origine nella storia, nelle larghe correnti emigratorie per cui alcuni milioni di abitanti italiani sono diventati cittadini degli Stati Uniti, nel flusso dei turisti americani che hanno imparato a conoscere non soltanto le bellezze del paese o i monumenti dell'antica civiltà Romana, ma anche il popolo laborioso disciplinato dell'Italia moderna e fascista. Le relazioni culturali tra i nostri popoli si sono sviluppate. Gli italiani riconoscono l'apporto che gli Stati Uniti hanno dato al movimento del progresso moderno. Nel campo delle scienze il nome di Edison, è famigliare a tutti gli Italiani. Nel gruppo delle lettere e della filosofia il nome di Longfellow, Witman, Amerson, Roe, Twair, James sono noti a tutti gli italiani. Io personalmente sono un ammiratore di Emerson e di James. Passando alla politica, i nomi di Washington, Franklin e più recentemente quello di Roosevelt suscitano sentimenti di ammirazione tra noi.

La storia dell'umanità moderna non si può concepire senza gli Stati Uniti; senza il loro formidabile aiuto dovuto sopratutto a ragioni idealistiche, non si sarebbe vinta la guerra: senza l'azione degli Stati Uniti non usciremo da questo periodo del dopo guerra e non torneremo più ai tempi della tranquillità.

Il Fascismo non e' un pericolo per la pace

Prima di fare qualche dichiarazione su talune questioni delle più urgenti voglio smentire molte voci che circolano, circa l'attitudine del fascismo e il pericolo che esso rappresenterebbe per la pace del mondo. Tali accuse sono infondate. Nè io, nè il mio Governo, nè il popolo italiano vogliono preparare una guerra. Io ho combattuto in guerra come un semplice soldato. Sò quello che la guerra significa. I terribili ricordi di quel tempo quando l'acciaio rovente falciava tante giovani generazioni, non sono svaniti dalla mia memoria. Una guerra, oggi, anche se scoppiasse tra due sole nazioni, diverrebbe fatalmente universale. E allora tutta la civiltà sarebbe messa a repentaglio. La guerra di domani, con le nuove scoperte della scienza sarebbe anche più terribile che non la guerra d'ieri. Non i combattenti soltanto rischierebbero la morte, ma intere popolazioni sarebbero messe in pericolo senza la possibilità di efficace difesa. L'Italia come già disse, non prenderò mai l'iniziativa di una guerra.

La preparazione della gioventù è fatta è fatta per ringagliardire la razza e darle le attitudini al "Self Control", al senso di responsabilità e di disciplina. Le nostre relazioni commerciali con la Russia ci sono utili per la nostra situazione economica, ma non influiscono sulla nostra politica interna. Fascismo e Bolscevismo sono sempre gli antipodi nella teoria e nella pratica. Lo dimostra infatti che la Terza Internazionale di Mosca lancia continui appelli ai proletari per combattere a fondo il Fascismo.

Il movimento economico

So che in America si è seguito il recente movimento economico italiano. Esso cominciato con la riduzione degli stipendi per equilibrare il bilancio dello Stato, è ormai vittorioso perchè i prezzi al dettaglio sono diminuiti. Lo Stato corporativo ha funzionato in pieno perchè tutte le categorie industriali operaie, agricoltori, impiegati, contadini, commercianti, hanno compreso la necessità e la utilità del movimento. Un problema che preoccupa l'Italia come quasi tutti i paesi del mondo, è la disoccupazione. Anche noi abbiamo mezzo milione di disoccupati, duecentocinquanta mila sono operai agricoltori e dell'industria edilizia che non possono lavorare l'inverno. Io sono contrario al sistema di sussidio di disoccupazione. Preferisco i lavori pubblici che aumentano l'efficienza materiale del Paese. Il sussidio di disoccupazione abitua l'operaio al suo stato di disoccupazione. Malgrado i disoccupati, il popolo italiano è tranquillo e calmo, tutte le voci sparse sono menzogne. Attorno al Fascismo si raggruppano otto milioni di uomini, tutta la forza umana ed efficente della Nazione.

Nessun regime in Europa e' più solido del nostro

Nessun regime in Europa ha una base più solida e vasta del nostro. Gli americani devono credere alla nostra amicizia per loro e al nostro desiderio di vivere in pace con tutti i popoli del mondo. Con la certezza che la pace sarà mantenuta nel mondo e che un nuovo periodo di prosperità non tarderà a realizzarsi, io saluto quelli che hanno ascoltato il mio discorso e presento il mio omaggio cordiale al Presidente della vostra grande Repubblica.

L'entusiasmo in America

NUOVA YORK, 2. — *Milioni di americani erano ieri vivamente entusiasti quando hanno sentito il discorso di S. E. Benito Mussolini per radio. La sua voce e il suo inglese erano eccellenti.*

Il messaggio di S. E. Mussolini ha prodotto profonda impressione, specie per le nette affermazioni in esso contenute sulle intenzioni pacifiche del Fascismo e della politica estera italiana, sulle finalità della educazione giovanile, sui rapporti con la Russia sovietica e sui metodi adottati dall'Italia per fronteggiare la disoccupazione. Nonostante qualche frase del messaggio sia riuscita non totalmente chiara, anche per l'accento straniero dell'oratore, i dirigenti della National Broadcasting Corporation assicurano che la trasmissione è indubbiamente la migliore fino ad oggi verificatasi a così enorme distanza e attestano della perfezione e purezza degli impianti emittenti. Il messaggio è considerato negli ambienti ufficiali come un atto squisito di amicizia verso il popolo americano. Il vicepresidente della Confederazione, Charles Curtiss, ha dichiarato alla United Press: «E' stata un'attenzione delicatissima di Mussolini che interamente apprezziamo».

L'ora di diffusione del discorso ha coinciso con quella del ricevimento di Capodanno alla Casa Bianca, sicchè uno dei temi predominanti nelle conversazioni fra le personalità ivi convenute è stato appunto il messaggio di Mussolini. Il Presidente della Commissione per gli Affari Esteri alla Camera, Henry W. Temple, ha dichiarato: «Il popolo americano apprezza appieno le parole e gli auguri di Mussolini e ricambia le sue espressioni di amicizia e condivide i propositi di combattere ogni minaccia di ostilità. Io personalmente condivido gli apprezzamenti del Duce sugli italiani che vivono negli Stati Uniti, fra i quali conto numerosi amici e di cui ho un'alta ammirazione».

Il discorso ascoltato in Inghilterra

LONDRA, 2. — L'annunciato discorso del Duce diretto agli ascoltatori americani, che era atteso con immenso interesse, è stato ascoltato da diecine di migliaia di persone anche in Inghilterra. I giornali ne riproducono larghi sunti.

Il «Daily Mail», a commento, scrive che questa è la prima alta dichiarazione politica di importanza internazionale che viene fatta al mondo intero dal Capo del Governo italiano. E' la prima volta che i pubblici anglo-sassoni hanno potuto ascoltare la voce del Duce che si è espresso in perfetto inglese.

L'interesse di Parigi per il film parlato del Duce

PARIGI, 1. — Oggi a Parigi si è avuto un avvenimento di singolare importanza: la presentazione al pubblico del film in cui è stato registrato il messaggio del Duce rivolto a tutti i popoli del mondo. Il film, che riproduce l'on. Mussolini in atto di pronunciare la sua allocuzione, è stato creato in due edizioni, in lingua francese e in lingua inglese.

I cinematografi parigini, che già attendevano una folla numerosa, data la giornata festiva, sono stati letteralmente presi d'assalto. Il pubblico delle grandi giornate festive, non certo disposto alle passioni politiche, ha seguito con interesse la presentazione del film ed ha ascoltato con raccoglimento e con applausi le frasi più significative del messaggio. Le frasi che dovevano avere una risonanza maggiore erano certo quelle in cui il Duce ricordava alla folla anonima il suo passato di semplice soldato.

Le dichiarazioni di S. E. Mussolini ad un grande giornale inglese

La pace e gli armamenti

ROMA, 1. — In un'intervista concessa ad un corrispondente speciale del «Daily Mail» a Roma, il Primo Ministro S. E. Mussolini, in occasione del Capodanno e dell'inizio del decennio, ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica estera dell'Italia fascista. La trama sulla quale il Duce ha insistito in modo particolare è questa: «L'Italia fascista non farà mai la guerra a meno che non sia proprio presa per la gola».

Mussolini è determinato a condurre una vigorosa campagna per la pace del mondo ed egli è profondamente turbato di fronte al continuo aumento degli armamenti ed al pericolo di una guerra in Europa. All'estero sono state date false interpretazioni ad alcuni passi dei discorsi da lui pronunciati nello scorso anno, attribuendo al Governo fascista una politica aggressiva.

Mussolini ha soggiunto testualmente:

«Come potrei, fra tutti gli uomini, io che ho servito come soldato nei ranghi, che ho visto la guerra nelle sue orribili espressioni, trascinare una intera Nazione nell'orrore di un altro conflitto? Come potrei cancellare dalla memoria le scene che ho visto come quelle di baldi individui ridotti a brandelli dallo scoppio di una bomba austriaca? Sono state staccate delle frasi isolate dai miei discorsi senza alcuna considerazione per il momento e per le condizioni in cui esse furono pronunciate ed ora vengono diffuse in tutto il mondo come una prova delle intenzioni bellicose da parte mia.

Eppure quando vi dico che la pace del mondo mi sta a cuore ed addito la via per arrivare ad una ragionevole revisione dei trattati di pace, come del resto dissi ai Segretari dei Fasci nello scorso ottobre, nessuno può dare una risonanza ed una interpretazione diversa alle mie parole. La situazione internazionale in Europa è molto tesa. La causa di questo va ricercata nella grande disparità degli armamenti che esistono fra le differenti Nazioni d'Europa. L'esistente preponderanza militare di un gruppo di Stati rende l'eguaglianza auspicata dalla Società delle Nazioni una finzione. So che la Nazione francese non è in se stessa aggressiva, ma l'egemonia militare che essa ha stabilito in Europa tiene l'intero continente in uno stato di effervescenza. Inoltre, la riduzione degli armamenti e la revisione dei trattati di pace sono necessari per ristabilire in Europa lo spirito di sicurezza. Vi sono assurdità che vanno eliminate; vi sono torti morali come la mutilazione dell'Ungheria che vanno riparati. L'Italia non mira alla formazione di alcun blocco revisionista; ma gli sforzi che si stanno facendo per cristallizzare le attuali condizioni non naturali in Europa, non possono fare a meno di creare comunanze di interessi tra coloro che si sentono da esse colpiti e pregiudicati.

Noi italiani siamo costretti ad armare perchè i nostri vicini di casa insistono ad accumulare armamenti; ma la nostra preparazione militare non ha alcun obiettivo se non quello di proteggere le nostre frontiere naturali».

L'intervistatore dice che questa convinzione è fortemente radicata in Mussolini e che, a meno che non si addivenga ad una più stretta intesa fra i popoli d'Europa, il pericolo della guerra continuerà ad aumentare. Ecco perchè Mussolini tiene a diffondere le sue parole in questi giorni fra tutti i popoli del mondo con l'aiuto del cinema parlato e della radio. Il suddito britannico potrà così per esempio avere l'opportunità di ascoltare Mussolini. Lunedì prossimo infatti sarà proiettata in tutta la Granbretagna una pellicola parlata di Mussolini allestita nei giorni scorsi a Roma.

Da Manilla a Nuova York su di un yacht

MANILLA, 2. — A bordo dello yacht «Intrepide», che misura circa 16 metri, il famoso navigatore Roy Barchal dello Johtch Club di Chicago, partirà oggi da Manilla per un rischioso viaggio fino a New York.

Il Natale dei bimbi italiani residenti a Ginevra

GINEVRA, 2. — La colonia italiana di Ginevra si è riunita ieri intorno all'Albero di Natale organizzato dal Fascio e dai Combattenti, sotto il patronato del consolato generale e della locale Sezione dei mutilati e degli invalidi di guerra. Gli alunni delle scuole italiane hanno cantato gli inni nazionali ed hanno recitato ottimamente poesie di argomento patriottico. Durante la festa è entrato nella sala, accompagnato dal console generale, marchese di Sostantin de Chateau e dal segretario del Fascio conte Vinci, il Regio Ministro a Berna on. Marchi, che è stato accolto dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre il pubblico scattava in piedi ed applaudiva. Il Ministro Marchi, dopo aver ringraziato i connazionali per gli applausi con cui lo avevano salutato, applausi che ha detto di interpretare come diretti all'Italia Fascista che egli rappresenza in Svizzera, ha improvvisato un forte discorso in cui, prendendo le mosse dalla festa della Cristianità, ha rievocato tutte le glorie di Roma, trascinando l'uditorio all'entusiasmo. La festa si è chiusa con la presentazione di un presepe vivente e colla consegna dei regali natalizi, costituiti da oltre un migliaio di pacchi, che sono stati distribuiti a tutti i bambini della colonia e con maggiore larghezza agli orfani di guerra.

All'ambasciata italiana in America

Sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia Fascista

WASHINGTON, 2. — Ha avuto luogo all'ambasciata d'Italia un grande ricevimento in onore dell'associazione americana dei professori ed insegnanti di lingue moderne che ha tenuto in questa capitale un congresso generale. Erano presenti numerosi insegnanti di letteratura e lingua italiana appartenenti alle principali università ed istituzioni americane. Una spiccata cordialità ha caratterizzato la riunione che è stata improntata a sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia fascista.

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto offerto dall'Associazione al quale erano intervenuti gli ambasciatori d'Italia, di Francia e Germania, che hanno pronunciato discorsi applauditi.

L'ambasciatore d'Italia, De Martino, ha constatato fra l'altro il sempre progressivo sviluppo degli studi italiani presso gli istituti americani ed ha esortato gli insegnanti ad intensificare la loro opera diretta alla più vasta conoscenza del contributo dato dall'Italia alla cultura ed alla civiltà nel mondo.

Un record di nuovo genere! Le strette di mano di Hoover

WASHINGTON, 2. — Il Presidente della Confederazione e la signora Hoover, hanno stretto la mano a 5429 persone che si sono recate alla Casa Bianca a porgere gli auguri pel nuovo anno.

Il Re di Romania riceve il Corpo diplomatico

BUCAREST, 2. — Dopo aver assistito ad una cerimonia religiosa alla patriarchia, il Re Carol ha ricevuto il Corpo diplomatico al completo per la presentazione degli auguri di Capodanno. Il decano monsignor Dolci, nunzio apostolico, ha letto una allocuzione nella quale ha espresso l'augurio che le presenti difficoltà economiche vengano attenuate nel paese sotto la guida energica del Sovrano.

E' la prima volta, dopo il suo avvento al trono, che il Re Carol riceve ufficialmente i rappresentanti esteri, e per questo la cerimonia odierna assumeva uno speciale significato.

La notte di San Silvestro a Berlino

Risse e morti

BERLINO, 2. — Per quanto le difficoltà finanziarie nelle quali si dibatte il popolo tedesco nella disoccupazione, che nella capitale colpisce quasi un quarto della popolazione, abbiano fatto sì che quest'anno la notte di San Silvestro sia trascorsa in modo meno dispendioso del solito e tra l'altro con un'allegria piuttosto relativa, si sono avute numerose risse tra ubbriachi nel corso delle quali parecchie persone sono rimaste uccise e ferite. Sono stati eseguiti molti arresti.

A proposito degli incidenti avvenuti in occasione del Capodanno, i giornali dicono che a Berlino sono state arrestate 380 persone di cui soltanto 16 passate alle carceri. La polizia ha dovuto faticare moltissimo per arginare i tumulti che qua e là scoppiavano. In una rissa nel suburbio, la quale aveva preso carattere politico, due uomini sono rimasti uccisi. Da Stoccarda si annuncia che durante un conflitto tra comunisti e hitleriani, vi sono stati parecchi feriti. Undici di questi feriti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

La crisi economica e l'Ungheria

BUDAPEST, 1. — In occasione del capo d'anno, il reggente ammiraglio Horty, ha ricevuto il corpo diplomatico. Il Nunzio apostolico Mons. Angelo Rotta, ha pronunciato un discorso nel quale ha accennato al fardello che grava in seguito alla crisi economica su tutti i paesi e particolarmente sull'Ungheria. A eliminare la crisi egli ha detto: non basta la volontà di un paese, ma sono necessarie misure d'ordine internazionale.

Il reggente nella sua risposta ha rilevato che l'Ungheria anche nell'anno ora terminato si è applicata a creare rapporti amichevoli con tutte le nazioni tenendo presente che è venuta l'ora di procurare ai popoli impoveriti e sfiniti, accordi morali che assicurino in pieno sviluppo delle loro facoltà e delle loro possibilità. Cerchiamo ha detto, il reggente, di determinare con gli stati esteri, una situazione suscettibile di migliore le condizioni della nostra esistenza nazionale, al fine di poter impiegare le nostre forze per realizzare il compito pacifico che si siamo imposti. Il reggente ha infine ringraziato i membri del corpo diplomatico per gli auguri da loro espressi a nome dei rispettivi capi di stato.

Notizie in breve

SANGUINOSO PASSAGGIO DA UN ANNO ALL'ALTRO è stato quello dei cittadini di Bombay. Numerosa folla si era riunita nella Princes Street per effettuare una dimostrazione. La polizia intervenire. Vi furono vari incidenti, il cui bilancio si compendia nelle cifre seguenti: 175 feriti, dei quali 33 gravi. Sette dei feriti, lo sono d'arma da fuoco. La calma è stata ristabilita.

TRECENTO MILIONI DI DOLLARI saranno spesi nell'anno cominciato ieri per costruire negli Stati Uniti nuove strade.

UNA ARDITA AVIATRICE è certamente Anny Johnson, celebre pel suo volo Inghilterra-Australia. Ella è partita ieri in aeroplano da Londra diretta in Cina; e spera di raggiungere queste tappe: oggi, Berlino; domani, Varsavia; dopodomani, Mosca, donde proseguirà per Omsk per la via transiberiana.

CRONACA CITTADINA

La marcia progressiva della Banca del Friuli

A proposito della liquidazione della «Banca Cooperativa di Gorizia» da parte della «Banca del Friuli» — che garantisce ai creditori di quella il pagamento del cento per cento di tutti i depositi e di tutte le passività — troviamo in una corrispondenza da Gorizia al «Piccolo» di Trieste alcuni particolari interessanti.

CIO' CHE DICE S. E. IL PREFETTO

I dirigenti dell'Istituto Bancario goriziano — organismo sano e senza passività — cercavano da tempo la possibilità di cessare la sua attività per mettersi in liquidazione senza che ne venisse nocumento ai suoi creditori, e ciò anche in corrispondenza alle salutari direttive del Governo Fascista miranti a rafforzare e irrobustire l'organismo bancario nazionale. La cosa è stata oggi possibile per il vivo interessamento del Governo, sotto gli auspici del quale appunto si sono potuti concludere fra le due banche gli accordi annunziati ieri dalla «Stefani». E la notizia resa pubblica ieri, è stata accolta dalla cittadinanza goriziana con grdita sorpresa, tadinanza goriziana con gradita sorpresa modo; ma anche con soddisfazione per l'importanza e la solidità della Banca che subentrava all'Istituto cessante.

In proposito, alcuni giornalisti goriziani si sono presentati ieri mattina a S. E. il Prefetto di Gorizia, per assumere informazioni in merito a questa sistemazione che tutela completamente i risparmiatori e che non importa alcun onere per l'istituto subentrante.

Il Prefetto ha voluto mettere in evidenza l'importanza della decisione presa nei riguardi dell'istituto bancario goriziano che fu resa possibile dalle soddisfacenti condizioni patrimoniali della Banca Cooperativa, la quale, dovendo condurre una vita modesta, seppure attiva e operosa, aveva trovato necessario di uniformarsi ai criteri voluti dal Capo del Governo cessando la sua attività senza passivi per irrobustire altro istituto locale solido e bene quotato, quale la Banca del Friuli che ha posto a Gorizia, come in tutta la regione, le sue basi solidissime, godendo giustamente, la reputazione, la fiducia e le simpatie dei circoli finanziari delle due provincie sorelle e di una vastissima clientela di risparmiatori.

Successivamente i giornalisti stessi hanno avuto occasione di conferire col Podestà sen. Bombi, che fu uno dei fondatori della Banca ora in liquidazione e della quale è il presidente. Con la cortesia che gli è propria il sen. Bombi ha fatto la storia dell'istituto bancario, delle sue vicende durante la guerra, mettendo in rilievo anche le ragioni per cui si venne alla lodevole ed utile determinazione di procedere alla sua liquidazione.

LE VICENDE DELL'ISTITUTO

L'on. Bombi ricordò ai giornalisti che l'Associazione cooperativa di credito (così si chiamava in origine) era sorta quaranta anni od sono per sostenere e finanziare la propaganda irredentistica, nelle lotte diuturne che il partito liberale nazionale doveva sostenere contro i partiti austriacanti e contro le insidie antinazionali promosse dal Governo di Vienna.

La guerra recò all'istituto bancario goriziano un colpo fatale, per la defluzione della corona e l'istituto fu portato a Graz, dove ebbe nel suo direttore, rag. Francesco Pinausig, un uomo accorto, avveduto e corretto e un buon amministratore nel consigliere di amministrazione signor Ruggero Kurner. Tutti gli sforbi fatti per ottenere la liberazione del sen. Bombi, che si trovava internato per ragioni politiche ad Oberhollabrun, ebbero esito negativo e la Banca vivacchiò così, alla meno peggio fino al giorno radioso della redenzione, in cui si trasferì nuovamente a Gorizia, con un capitale ridotto ai minimi termini, ma con rinnovata speranza di riprendere la sua attività. Per questo scopo l'istituto goriziano da Associazione cooperativa di credito divenne un istituto bancario assumendo il nome di «Banca cooperativa di Gorizia» e sotto questo nome iniziò, con alla testa il cav. rag. Tremonti, la sua nuova vita, allentando lo stabile di Corso Verdi, per trasferirsi nella vecchia sede in Piazza della Vittoria.

* *

Per la «Banca del Friuli», l'avere concluso questo patto di subentranza alla Banca Cooperativa di Gorizia, è un nuovo passo nell'ascesa del nostro fiorente istituto Bancario, del quale, come ieri dicemmo, non possiamo che rallegrarci come cittadini, come friulani.

La statistica dei fallimenti

Durante l'anno 1930 il nostro Tribunale ha dichiarato 106 fallimenti, e ne ha chiusi 109, per un complessivo attivo di lire 5230673.02 ed un passivo di lire 13.782.519.56.

Dei 109 dichiarati chiusi, 27 lo furono mediante concordato, 23 per mancanza di attivo e 19 per liquidazione.

Mutualita' scolastica

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha invitato la sede centrale dell'Ente nazionale per la mutualità scolastica ad inviare le opportune necessarie istruzioni a tutti gli enti delegati alla gestione delle scuole non classificate perchè i rispettivi insegnanti dipendenti siano messi al corrente delle istruzioni stesse e possano volgere propaganda mutualistica nelle scuole loro affidate. La sede centrale dell'Ente pertanto ha prontamente dato disposizioni alle proprie Federazioni provinciali perchè siano presi solleciti accordi con gli enti delegati onde iniziare in tutte le classi delle scuole non classificate il lavoro mutualistico.

Per un opera di carità e di fede

La Pesca di Beneficenza dei Padri Cappuccini

In un salone del Palazzo Contarini i passanti hanno potuto osservare messi in bella mostra, un'infinità di oggetti — dai più utili ai più strani, dai meno usuali ai più modesti — stipati negli ampi e capaci cassettoni alle pareti, e nelle tavole e sui balconi. Tutti codesti oggetti sono contrassegnati da un numero e da un biglietto, il numero è quello della pesca ed il biglietto porta il nome — talvolta però un N. N. al posto del nome — dell'offerente. Si tratta degli oggetti che costituiscono il fondo per la pesca organizzata dai RR. Padri Cappuccini di via Ronchi.

LA CASA DELLA CARITA'.

Anche se questa pesca non portasse la indicazione esplicativa di beneficenza, tutti, pensando che si tratta di un'opera organizzata dai francescani di Via Ronchi, l'avrebbero immaginato. Poichè è noto che da quel convento, che sta sulla soglia di un sobborgo, forse dei meno ricchi della città, si irraggia quotidianamente un'opera di carità e di fede. Ogni giorno alle porte di questo convento, di umili dal gran cuore — come volle il fondatore dell'ordine — battono per il cibo materiale e per quello spirituale numerosi affamati. E tanto per i primi come per i secondi vi è sempre una parola buona ed un dono, che talvolta può ridonare la forza di vivere.

A queste modeste porte i bisognosi avanzano la mano fino dalle prime ore del mattino. E' la distribuzione del pane. Madri indigenti vanno al convento a prendere il pane, e raramente la domanda non può essere ascoltata. Alle 11.30 poi davanti alla porta la fila è fitta, è l'ora della minestra, ed i buoni frati fanno dei miracoli per accontentare tutti, e sopratutto la fame di tutti. Per ognuno che si presenta la minestra è data, poichè la carità non domanda: ma dà. Si potrebbe fare una statistica, si potrebbero citare dei numeri, ma la carità non si fa con delle esibizioni. E' certo però che davanti la porta del convento molte diecine di individui ogni giorno hanno la loro minestra.

Per questi indigenti ha pensato il Padre Guardiano, l'infaticabile e l'infaticato Padre Marcello che nasconde sotto il saio Francescano uno spirito dinamico. Sinora i poveri mangiavano la minestra nell'atrio e nel primo corridoio, ma fra qualche tempo — cioè quando sarà compiuto il refettorio che è stato già iniziato essi potranno consumare la loro modesta refezione in un luogo dignitoso e confortevole.

Questo grande refettorio che si è potuto in parte costruire con l'aiuto generoso di Enti e privati, sarà compiuto con i proventi di questa pesca di beneficenza che si inizierà il giorno 6 prossimo venturo.

Alla Pesca hanno inviato i loro doni diversi Enti e varie personalità.

Fra coloro che più da vicino seguono la opera dei RR. PP. Cappuccini nella loro opera indefessa di carità è l'Ill.mo Podestà di Udine e la benemerita Cassa di Risparmio.

I RESTAURI DELLA CHIESA

Vicino all'opera di assistenza fraterna a tutti gli indigenti i Cappuccini hanno posto quella di restauro, e miglioramento della loro troppo modesta e troppo povera Chiesa. Una parte dei fondi che saranno raccolti con questa pesca di beneficenza, saranno devoluti ai restauri della Chiesa. La quale era veramente troppo povera, nonostante che sia francescana. Anzi si potrebbe dire che era eccessivamente povera e talmente necessitante di restauri che l'opera iniziata ed ora già avanzata più che utile e necessaria era improrogabile.

Il portone di ingresso che è ancora il vecchio è la più bella riprova che la Chiesa aveva bisogno di una energica rimessa a nuovo. E' stato incaricato di questa opera l'architetto Leo Morandini di Cividale, il quale ha aperto ai fianchi del Tempio due belle cappelline, una dedicata alla Madonna di Lourdes ed una al Sacro Cuore. Le due cappelle che sono risolte in una architettura sobria ed elegante hanno ai lati due ampie vetrate con vetri colorati a fuoco della Ditta Maffioli.

Con queste due nuove nicchie la Chiesa è stata ampliata ed è stata rotta l'uniformità del suo primitivo aspetto. Il lavoro di restauro e di riadattamento sarà compiuto con una decorazione dell'Altar Maggiore, con una tinteggiatura di tutto il Tempio, con l'ornazione delle lunette del centro con degli affreschi ed infine con la restaurazione della facciata in pretto stile, e con la rivestitura in pietra scalpellata di Torreano.

Già di questo ultimo e bellissimo lavoro, che servirà a dare un'aspetto severo ed imponente alla Chiesa si è fatto il portale, con semplici ed agile capitelli e con la trave su cui è stato inciso il saluto francescano: «Pax et bonum».

Questi lavori dovrebbero essere finiti, così è l'intendimento e la speranza, entro il mese di aprile, poichè in quell'epoca saranno festeggiati con solennità la beatificazione del Cappuccino Corrado di Poznan, recentemente inalzato all'onore degli altari, e che costituisce un nuovo fulgore alla corona di Santità che onora questo ordine di umiltà e di carità, ed il centenario di vita francescana del Convento di Via Ronchi.

Per poter compiere tutto questo complesso di lavori, è stata organizzata la Pesca di Beneficenza, i cui numerosi e ricchi doni sono stati esposti al piano terreno del Palazzo Contarini in Via Manin.

A voler parlare dei doni ci si troverebbe gravemente imbarazzati poichè vi è di tutto, l'utile e l'inutile, ma tutto è bello e quindi non c'è che da scegliere, o meglio da pescare. Si corre così il rischio di percare bene, anzi si pesca sempre bene, poichè anche non vincendo nulla si fa una buona azione. Ed è sempre bene cominciare l'anno facendo una buona azione se non altro si può aver l'illusione di essere dei.... filantropi, sia pure sfortunati nella pesca.

Udine sede provinciale del Moto Club d'Italia

La Segreteria generale del C.O.N.I., a conclusione delle trattative già da vari mesi in corso con la presidenza del Moto Club d'Italia, comunica che sono dichiarate sedi provinciali del Moto Club d'Italia e a far data da ieri, 1.o gennaio incominceranno a funzionare come tali, in base alle disposizioni singolarmente impartite dalla Presidenza, le Società Motociclistiche aventi sede in vari capoluoghi di Provincia. Fra queste figura anche la Società di Udine.

Il comunicato del C.O.N.I. aggiunge:

«Tutti i sopra indicati sodalizi dal 1.o gennaio 1931 assumeranno per la rispettiva provincia tutte le funzioni precedentemente disimpegnate dai commissari regionali e corrisponderanno quindi direttamente con la sede centrale del Moto Club d'Italia.

«Le Società motociclistiche aventi sede nei territori delle provincie su nominate, passano gerarchicamente alla dipendenza dei Moto Club provinciali, limitatamente per ora a tutte le pratiche inerenti al Moto Club d'Italia; esse quindi non corrisponderanno direttamente con la sede centrale del Moto Club d'Italia, ma dovranno passare per il tramite dei Moto Club provinciali. Le società motociclistiche aventi sede in località fuori del territorio delle provincie sopra indicate, sono autorizzate fino a nuovo ordine a corrispondere direttamente con la sede centrale del Moto Club d'Italia.

«A far data dal 1.o gennaio 1931 decadono dalla carica tutti indistintamente i commissari regionali. Quelle Società che ancora non l'avessero fatto sono tenute a trasmettere immediatamente alla Presidenza del M. C. I. in Roma, in modo che vi giungano non oltre le ore 24 del giorno 10 gennaio 1931, una copia dello statuto sociale e l'elenco nominativo completo delle cariche sociali.

«Saranno senz'altro considerate come non costituite, anche se ciò virtualmente sia già avvenuto, le sedi provinciali del M. C. I. che non avessero ottemperato alle disposizioni di cui sopra.

«Le sedi suddette o comunque tutte le Società che nel 1930 erano affiliate al M. C. I. e per le quali alla data odierna non fu attuata la fusione con altre Società, sono tenute a far giungere per la stessa data del 10 gennaio 1931 alla presidenza del M. C. I. in Roma l'elenco preciso delle manifestazioni sportive che intendono organizzare durante il 1931.

«La quota di affiliazione di ciascuna Società al M. C. I. è per il 1931 stabilita in lire 100 per i M. C. I. aventi sede nei capoluoghi di provincia ed aventi il titolo di M. C. provinciali, e di lire 50 per tutte le altre Società.

«Le Società di nuova costituzione saranno per il 1931 esenti da qualsiasi tassa.

«La quota di affiliazione al M. C. I. obbligatoria per ciascun socio è per il 1931 stabilita in lire 15 da versarsi dalle Società al M. C. I.

«Per prendere parte alle manifestazioni sportive approvate dal M. C. I. ogni motociclista, oltre ad essere socio di una Società affiliata al M. C. I., dovrà anche provvedersi della speciale licenza».

Nell' angolo dei ricordi

Il trapasso di un secolo

La notte di San Silvestro del 1900 a Udine

Ogni anno che nasce, viene, in tutti i paesi del mondo salutato con gioia perchè è roseo di speranze, anche se significa un passo verso la fine, una spinta verso quella barriera del mistero, dalla quale nessuno ritorna.

Dicemmo ieri del festoso trapasso dal 1930 al 1931. Non insistiamo di più oggi, se non per rilevare la solennità con cui venne celebrata la notte di San Silvestro del 1900 a Udine.

Molti ricorderanno anche i preparativi che si fecero e il gran parlare nei giorni precedenti!

Il trapasso di un secolo si assiste una volta sola, ed era quindi ben naturale che l'alba del secolo nuovo, del ventesimo, venisse salutata con apparati eccezionali.

La giunta comunale presieduta dal sindaco, il compianto sen. co. A. di Prampero, assoldò la banda di Nogaredo, e dispose per una eccezzionale illuminazione facendo allestire sotto la loggia una raggera con becchi di gas, da somigliare ad un sole.

La banda di Nogaredo fece il giro di tutta la città seguita da lungo corteo di gente.

Ma ecco, come l'eccezionale notte trascorse, secondo i cronisti di allora.

Puntualissima la banda musicale di Nogaredo fece il suo ingresso nella città alle ore ventidue.

Piovviginava. Nondimeno, ben presto la banda raccolse intorno e dietro a sè una fiumana di popolo, dal quale partivano ogni qual tratto le grida: Viva la banda di Nogaredo! Viva la banda senza cappotto!

Così le vie della città si vennero popolando sempre più.

Tutti affluivano al centro — alla piazza Vittorio Emanuele: e quando la banda musicale si piazzò sotto la loggia Municipale e diede principio all'annunziato concerto, la piazza a poco a poco si gremì di una folla veramente straordinaria.

Il sole.... a gaz, collocato in mezzo allo arco centrale della stupenda Loggia di San Giovanni, pioveva dalle mille fiammelle la sua luce su migliaia di teste. Dall'alto della specola, il potente riflettore elettrico lanciava i suoi sprazzi luminosi, or da una or dall'altra parte — illuminando come raggi di un pallido sole morente sul campanile e gli edifici più alti della città e perdendosi lontano nella pianura buia che attornia la nostra Udine.

L'effetto era ammirabile.

Pochi minuti prima della mezzanotte, la piazza presentava un aspetto imponente.

Il fascio di luce, dalla specola, si proiettava in quel mentre sulla torre dell'orologio: e le *ombre* della campana e degli uomini delle ore s'imprimevano fantasticamente sulla alta casa dei Malagnini.

La banda musicale intuona la marcia reale; è il *momento* critico: gli uomini delle ore compiono la loro metodica funzione seri seri.... come statue: si alza da tutta quella folla un sussurro, un brusio: si applaude e si grida: evviva il secolo ventesimo!

Il secolo è incominciato, gli evviva prorompono più gagliardi alle note del fatidico inni garibaldino del quale, come della marcia, si vuole il *bis*, fra ripetute grida di: evviva la banda di Nogaredo! evviva la banda senza cappotto!

Poscia lentamente, la piazza va sfollandosi.

Gruppi di famiglie e di amici, si recano nelle trattorie, nelle osterie, nei caffè, nelle bottiglierie per incominciare allegramente il nuovo secolo; molti si recano nelle chiese, alla messa di mezzanotte.

Il Duomo è affollato. Il Tempio delle Grazie è pure popolato di devoti, di bello effetto l'ostensorio formato con fiammelle di gaz in alto, nel mezzo dell'intercolunnio dell'atrio maggiore.

Anche nelle altre chiese dove si celebrò analoga funzione, v'era discreta folla. Le campane poi suonavano a festa.

IL BANCHETTISSIMO DI TARCENTO

Quella memorabile notte di San Silvestro, venne festeggiata anche in Provincia. A Pordenone ci fu grande corte e fiaccolata a mezzanotte, nel Duomo di Cividale una moltitudine enorme alla messa. Quindi concerti e fiaccolate in piazza Paolo Diacono.

Più pratici quelli di Tarcento organizzarono un gran banchettone tra i maggiori cittadini che fu tenuto nella sala de Monte.

Molti i brindisi, e tra gli altri il signor Aldo Morgante ricordò che «il secolo morente fu pur troppo il secolo della guerra, e l'ultima la più ingiusta che per inconfessabili interessi privati, tende colla preponderanza del numero e dell'oro a conculcare la libertà ed indipendenza di un popolo di eroi nel Sud-Africa, il secolo che sorge dovrà ricostruire il sentimento della pace e della fratellanza umana».

Come si vede il signor Morgante non... fu profeta.

Chi invece ce l'azzeccò fu il compianto avv. Perissutti, simpatica figura di gentiluomo e di patriotta, il quale alzando il calice, rilevò che «il secolo che muore lascia al nuovo la poderosa eredità della pacificazione degli animi tra le classi sociali, dovendo il capitale chiamare a partecipare in equa parte ai suoi frutti anche il lavoro, imponendo agli operai di contemperare le proprie esigenze alle necessità sociali, che dovranno pur sempre fondarsi sulle sacre basi della famiglia».

I Sonetti di due Conti udinesi riesumati per le feste Odoriciane

Nel numero dodicesimo del periodico mensile illustrato «VI centenario del Beato Odorico da Pordenone», testè uscito, troviamo rievocati due sonetti del secolo XVIII, scritti da due conti udinesi: il conte Daniele Florio ed il co. don Basilio Asquini. Il co. Daniele Florio, udinese (nato il 10 marzo 1710, morto il 25 aprile 1789) fu uno dei pochi originali poeti che fiorirono in Italia nel secolo XVIII. Suo fratello, il canonico Francesco Florio, fu anch'egli celebre, ed uno dei migliori ingegni del suo tempo.

Avendo il co. Basilio Asquini scritto una vita del Beato Odorico, il co. Daniele Florio gli dedicò questo

SONETTO ENCOMIASTICO

Qual'industre Pittor, che con bell'arte
Da longo età negletta immago allumi,
Mesce varj color, e varj lumi,
E le forme smarrite orna, e comparte;
Tal l'Opre d'Odorico oscure, e sparte
Tu rinnuovi, o Basilio, i rei costumi
Delle barbare genti, i falsi Numi,
Le terre ignote, e i mar pingendo in carte
E mentre ad ammirar sue sante imprese
Co l'aureo stile inviti i vaghi ingegni,
E doppio onor rendi al natio paese:
Anco a lodar la Provvidenza insegni,
Ch'al par del sol la verità palese
Fa che risplenda a' più remoti regni.

LA RISPOSTA

Il co. Asquini gli rispose con quest'altro sonetto:

Non posseggo saper, nè pur bell'arte,
Con cui le grazie, ch'offro al Ciel, i' allumi
Che tai doni mi dà, e tali lumi
Sua benefica man or mi comparte;
Che, fievole, sebben le gesta sparte,
Io possa d'Odorico, ed i costumi
D'ignote genti, ed i bugiardi Numi
Su queste colorir mie roze carte.
Tua facondia, Daniel, che a fare imprese
Mostra in Roma di sè, u'tra gl'ingegni
Si distinse maggiori, e che in paese
Nobil premio portò; ora m'insegni
Gratitudine mia a far palese
A Colui, che sovrasta tutti i regni.

Servizio autocorriera Camino-Udine

L'autocorriera Camino-Udine, col 15 corrente ha adottato il seguente orario invernale:

Partenza da Camino ore 7.30 — Arrivo a Udine 8.50 — Partenza da Udine ore 16.30 — Arrivo a Camino ore 17.50.

Partenza all'Albergo «Roma».

I prezzi sul mercato al principio e alla fine dell'anno 1930

Riteniamo interessante presentare ai nostri lettori una breve rassegna dei prezzi praticati sui nostri mercati alla fine e al principio dell'anno testè decorso. Dal confronto apparirà evidente il reale ribasso ottenuto per tutti i generi nel volgere dell'ultimo anno.

CEREALI

Il frumento, che al principio dell'anno costava da 128 a 130 lire al quintale, nelle ultime settimane del dicembre è diminuito di circa 30 lire, passando a 98 e 102 lire al quintale. Il granoturco giallo è passato da 74 e 77 lire al quintale a 45-50; il granoturco bianco da 72-75 a 43-47 lire al quintale; il cinquantino da 60-65 a 37-40; la segala da 75-76 a 52-54 e l'orzo da pilare da 92-95 a 60-64 al quintale.

Come si vede, in eguali tempi, i prezzi hanno subito un reale e sensibile ribasso.

FORAGGI

Anche nei prezzi dei foraggi notiamo un sensibile ribasso dei prezzi.

Al principio dell'anno il fieno dell'alta di prima qualità costava da 39 a 40 lire per quintale; ora si vende da lire 18 a 20; quello di seconda qualità che costava da 34 a 37 ora lo si calcola sulle 16-17 lire; il fieno della bassa di prima qualità si vendeva da 35 a 36 lire e ora è disceso alle 17-19 lire al quintale; quello di seconda qualità è passato da 33-35 a 14-15. La paglia da 21-23 è passata a 10-11 e lo strame da 16-18 a 9-10 lire al quintale.

FRUTTA E VERDURA

Il ribasso nei prezzi delle frutta e della verdura è molto sensibile e possiamo rilevarlo dal confronto. Specialmente nei prezzi al minuto dopo l'ordinanza podestarile che limita il prezzo di rivendita al 30 per cento superiore del prezzo all'ingrosso, si può notare un buon miglioramento.

Le mele che costavano da 100 a 500 lire al quintale sono passate da L. 80 a 400; le pere sono passate da 130-370 a 120-350; i fichi secchi da 150-180 a 100-160; gli aranci da 90-100 a 80-100; i mandarini da 130-180 a 110-170; i limoni da lire 10-15 al cento a 8-10; le patate da 35-50 a 26-32; le cipolle da 50-60 a 35-40; l'aglio da 380-400 a 200-230; spinacci da 120-140 a 100-130; radicchio da 70-130 a 60-140; indivia da 150-170 a 100-130.

Convocazione dei Fasci Giovanili

Per domani sabato sono convocati tutti i giovani fascisti della Città e Provincia presso le rispettive sedi dei Fasci ove ascolteranno dai propri Comandanti la illustrazione dello storico discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925.

Con questa manifestazione, si inizia contemporaneamente in tutta l'Italia l'attività culturale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il tema obbligato ed unico è stato dettato da S. E. il Segretario del Partito.

Ove ragioni d'indole organizzativa lo richiedano, l'adunata verrà indetta per il giorno seguente 4 gennaio, domenica.

I Giovani Fascisti che possiedono già la divisa prescritta, sono tenuti a indossarla per l'occasione.

Per un ricordo marmoreo alla Medaglia d'oro Urli

L'avv. nob. Andrea Cornoldi da Venezia, fratello di Aristide alla cui memoria fu decretata la medaglia d'oro al valor militare, ha fatto pervenire all'alpino don Roberto Merluzzi, la seguente lettera:

«La buona e cara mamma Urli, cui sono legato da lustri di rispettoso affetto, mi ha favorito il suo splendido opuscolo «Glorie di guerra» che Ella ha compilato con altissimo sentimento, pari all'affetto che La lega alla gloriosa memoria dell'eroe Ferdinando Urli.

Mi permetta di rinnovare a Lei l'espressione vivissima della mia riconoscenza per il gran bene che Ella ha fatto nel tradurre in atto il ricordo soave di questo raro esempio di virtù senza pari, per il gran bene che ha procurato e procura a chi ha la fortuna di leggere queste pagine che tanto giovano alla educazione della mente e del cuore.

E, magari fosse più e più diffuso il culto di devozione verso i nostri eroi, la cui memoria, col volgere degli anni, pare quasi un peso ai vivi!

Ho appreso con viva soddisfazione che si è costituito un comitato per erigere, in Magnano in Riviera, un ricordo marmoreo alla memoria dell'eroe del Pasubio.

Mentre mi associo al giusto sentimento che guida l'opera solerte del comitato, La prego di trasmettere a chi spetta l'unito assegno di lire 50 quale modesto contributo della mia infinita ammirazione alla santa memoria del valoroso e virtuosissimo Urli».

Te' danzante

Un comitato di goliardi udinesi ha organizzato un tè danzante che si svolgerà domani, sabato, 3 gennaio, nell'ampia sala sottostante al Cinema Eden. Per la signorilità e la schietta allegria che hanno sempre distinto i trattenimenti danzanti dei nostri brillanti universitari, si prevede una magnifica riuscita anche del tè di domani.

Cinema Concerto «EDEN»

Greta Garbo - John Gilbert

Alla distanza di oltre tre anni il pubblico rivedrà con piacere il grandioso e indimenticabile capolavoro Metro Goldwyn Mayer fuori classe, serie d'oro: «La carne e il diavolo», nella sua completa veste di riedizione americana; ed ancora una volta potrà applaudire la divina eroina del romanzo: Greta Garbo, ed i due amici e rivali del dramma John Gilbert e Lars Hanson.

«La carne e il diavolo» è un magnifico dramma di grande passione, di amore, di seduzione, di tradimento; è l'eterno contrasto della rivalità nell'amicizia; è un poderoso romanzo tratto dall'opera letteraria: «Il passato che non muore» del celebre scrittore Ermann Ludermann.

Oggi venerdì dalle ore 17 il pubblico delle grandi occasioni si darà convegno all'Eden per la premiere d'importanza «La carne e il diavolo» e per assistere l'interessante attualità L. U. C. E.

La crociera Italia Brasile

documentazione ufficiale dei preparativi manovre, riviste, e della partenza da Orbetello della squadriglia del Generale Balbo per il prodigioso volo che aggiunge gloria all'aviazione italiana.

Autoservizio celere Pordenone-Udine

Linea: Pordenone-Udine: Partenza da Pordenone ore 7.40 e 13.45; da Udine ore 12.05 e 17.

Pasiano-Pordenone: Partenza da Pasiano ore 6.30 e 12.35; da Pordenone ore 10.10 e 18.20.

S. Vito-Pordenone: Partenza da S. Vito ore 7 e 12.55; da Pordenone ore 10.30 e 18.10.

Portogruaro-Pordenone: Partenza da Portogruaro ore 7.55 e 17; da Pordenone ore 8.00 e 18.10.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 74.85 — Zurigo 370.35 — Londra 92.77 — Stati Uniti 19.08 — Scellino austriaco 2.6910 — Marco germanico 4.5510 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77.80 — Consolidato 81.90.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a 0: 741.32 (in diminuzione) — Pressione al mare 751.32 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 4 — Temperatura massima di ieri: gradi 5 — Temperatura minima di stanotte, gradi 3.5 — Umidità nell'aria 85 — Cielo coperto — Tempo piovoso.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 2 Gennaio

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Concerto di varietà — Ore 21.30: Concerto vocale e strumentale di musica russa.

ROMA - NAPOLI — Ore 21.35: Concerto sinfonico.

LANGENBERG — Ore 19.30: Concerto di mandolini e chitarre — Ore 21: Concerto dedicato a Schubert.

MONACO — Ore 21: Concerto sinfonico.

ALGERI — Ore 21: Concerto wagneriano.

Sabato 3 gennaio

MILANO-TORINO-GENOVA: — Ore 21: «Frasquita», operetta di Fr. Lehar.

ROMA-NAPOLI: — Ore 20.40: Trasmissione di un'opera dal teatro S. Carlo di Napoli.

LONDRA I — Ore 22.15: «Un mondo da vendere» di J. Watt. Rivista satirica con musica di H. S. Pepper.

MONACO: — Ore 20: «Il Giuda del Tirolo». Rappresentazione popolare in 3 atti di K. Schonherr.

BELGRADO: — Ore 20: Trasmissione di opera dal Teatro Nazionale.

Beneficenza

Pia Unione «Dame di Carità» di S. Giorgio Maggiore. — Carlotta Dus ved. Del Fabro lire 10. — In memoria di Eleonora Gasparini, Maria de Stabile-Giacomelli 10 lire.

Trattoria Comunale

Oggi, venerdì, cena: Pasticcio di maccheroni o fagioli - Code di vitello in umido - Contorni.

Domani, sabato, pranzo. Riso e salsiccia - Filetto di maiale al forno - Contorni.

Cena: Gnocchetti di semolino - Frittura mista di cervella, filoni ecc. - Contorni.

Un po' di cronistoria sportiva friulana
della laboriosa annata 1930

Il Friuli, sempre fresco di vitalità sportiva, sembrava volersi riposare sulle trincee conquistate allo sbocciar della stagione. A parte il calcio e la montagna, ogni cosa stentava a riaversi, animarsi, porsi in periodo di preparazione e di battaglia.

Ma l'incertezza fu breve, quasi illusoria. Il ripopolamento accaldò ambienti, campi, pedane e strade.

Il tennis fu più sollecito a porsi in marcia, richiamando alle competizioni racchette di valore. Il campionato friulano goliardico e quello assoluto registrarono altrettanti successi dell'udinese Leonardo Pelizzo, che qualche tempo prima, a Trieste, trionfava nel campionato goliardico della Venezia Giulia.

Nel campionato friulano la goriziana Dolly Braidotti si aggiudicava per la terza volta il titolo.

Senza dubbio il gioco del tennis, particolarmente in città, colle sue manifestazioni di cartello e di propaganda, entra sempre, più nei gusti della massa, anche di quella che per natura predilige gli sports spettacolari.

* * *

Il laboratorio atletico è abbastanza attrezzato per forgiare manifestazioni ed elementi che rapisce, con occhio clinico, da un vivaio sano ed entusiasta.

Giovani ed anziani hanno cercato e cercano di emularsi ovunque: a Udine, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, nei centri della Bassa Friulana e in Carnia. Gli studenti medi non hanno trascurato i loro combattivi campionati mentre gli atleti di grido, i seniores Agosti e Palmano, si sono distinti in campo nazionale.

Le manifestazioni a carattere interno — atletica artistica, saggi ginnici-sportivi, tornei di palla rilanciata ecc. — si sono accavallate le une alle altre, mettendo in movimento un vero esercito di giovinezza maschile e femminile. E qui va ricordata la bella affermazione ottenuta al concorso internazionale di Napoli dai ginnasti della A. S. Udinese, uno dei più vecchi sodalizi sportivi della penisola, abilmente preparati dalla mano maestra di Aurelio Barbieri.

Dopo i campionati regionali, a Udine è toccato l'onore di ospitare nel suo meraviglioso polisportivo, che va attrezzandosi secondo i desideri e le direttive del regime, il fior fior dell'atletismo nazionale, che si è cimentato per la conquista del titolo più ambito: quello di campione italiano.

Udine, non nuova alle grandi manifestazioni atletiche, ha organizzato i campionati italiani da grande metropoli, ed ha ancora dato vita alla marcia Gorizia-Udine ed all'incontro atletico nazionale femminile.

* * *

Com'era nelle vive speranze, i baldi calciatori dell'A. C. Udinese hanno, per la terza volta, regalato al Friuli il titolo nazionale. Saltati a piè pari in finale si sono trovati a Roma sul calciodromo del Testaccio, di fronte al poderoso complesso organico del Palermo. La posta era l'ambito titolo di campioni d'Italia di prima Divisione che essi hanno meravigliosamente guadagnato.

In divisione nazionale i bianco-neri dopo una bella partenza sono calati, ma ora sono sulla via della ripresa.

Sul fronte dei liberi c'è stata attività intensissima. I tornei si sono succeduti ai tornei; e si può dire non un centro, per piccolo che sia, è privo della sua squadra e del campo sportivo.

Presentemente il campionato uliciano prosegue con ammirevole accanimento fra lo entusiasmo sempre maggiore dell'esercito degli appassionati.

* * *

Tramite i volonterosi sforzi del cap. Mario Cattoli e del tenente Francesco Filaferro, la sezione pugilato della S. S. Friuli, verso il febbraio si arricchì di giovani elementi. Si sono così svolti i campionati provinciali novizi prima e poi quelli dilettanti che hanno ottenuto soddisfacenti risultati tecnici-sportivi. Hanno prodotto impressione migliore il medio-massimo Ronco, il medio Virco ed il piuma Gheller.

In quel periodo anche Pordenone, tramite il G. S. C. V., ha avuto i suoi campionati.

Allora si vedeva che c'era veramente dello spirito di emulazione ed il contagio sembrava di buon auspicio per il progresso pugilistico provinciale. Invece a poco a poco è subentrata l'apatia con deciso sopravvento.

A riaccendere però un momento gli entusiasmi è giunto nel Friuli il gigante di Sequals Primo Carnera che si è anche esibito al polisportivo Moretti.

* * *

L'Associazione Sportiva Udinese, che conta la bellezza di 54 primavere, ha iniziato l'attività curando particolarmente il ramo ginnastico, tramite il benemerito maestro Aurelio Barbieri che ai vari concorsi nazionali ed internazionali ha fatto sempre fare ai suoi allievi un'ottima figura. L'A. S. U. ha curato anche, e con amore l'atletica leggera e la scherma; ed a proposito di quest'ultima, dopo lunga stasi, si è potuto assistere a Udine alla effettuazione dei campionati regionali.

Meno attivo è stato il C. S. Cotonificio Veneziano di Pordenone che da qualche tempo si è posto in disparte.

* * *

In campo ciclistico di bene in meglio. Il Club Stefanutti di Savorgnano di cui ne è anima il signor Lino Polo, ha mantenuto fede al suo ambito programma. Il sodalizio Savorgnanese colla sua propaganda, che ha recato larghi benefici, non si è però limitato a circoscrivere la sua opera organizzativa diremo così in famiglia, ma si è spinto in vari centri della Provincia. Ha poi tenuto viva la tradizione del nuoto effettuando per la terza volta la eleminatoria Scarioni. Poi delle gare ippiche e prove atletiche.

L'Unione Sportiva Carnia di Villa Santina si è buttata fuori con la Coppa delle Alpi, beninteso ciclisticamente, chè, per il resto, in campo atletico per esempio, si è già acquistata delle benemerenze.

La Società Sportiva Friuli ha effettuato oltre varie gare importanti, i brevetti di primo e secondo grado. Anche lo Sport Club Basaldella si è posto valorosamente alla ribalta. E così dicasi del Gruppo Sportivo Bottecchia di Cordenons. Mentre la Unione Sportiva Pordenonese si è riabilitata dalla lunga inattività col ricamare, in occasione del campionato italiano stayers, un'organizzazione che sembrò un gioiello. Oltre a dar vita ad una riunione, sull'anello in cemento, intitolato al grande scomparso Bottecchia, che vide la presenza dei migliori specialisti nazionali.

Nelle varie gare si sono imposti particolarmente i Boemo, i Vacchiani, i Gardonio, i Marchetti, ed i Feruglio.

* * *

Il pagilato, ripetiamo, dopo i brillanti inizi, tanto a Udine che a Pordenone sembra, al pari del rugby e del gioco della volata, una cosa già relegata in soffitta. Vero peccato, quando si pensi che elementi appassionati e promettenti non difettano. Anche il canottaggio, a Pordenone, ha dato l'impressione di posolare sulle poche imbarcazioni costruite e inaugurate.

La bocciofila Udinese, che intende ramificare in provincia, ha fatto, con i tornei a ripetizione, larga messe di proseliti.

A Sesto al Reghena si sono effettuate, quasi a destare i sopiti entusiasmi di centri più adatti e maggiori, delle interessanti corse al galoppo. Cordenons con una gara riservata agli avanguardisti e Udine coi brevetti di nuotatore veloce, con tanta acqua da vendere che c'è, hanno fatto vedere che nel Friuli si può racimolare.... una ventina di nuotatori.

Nel campo motoristico ci si è mossi un po' tardi. Il giovane Moto Club Friuli ha brillantemente organizzato una marcia di regolarità e oltre al riuscito circuito di Tarcento ha partecipato con onore a varie prove fuori provincia, mentre quello di Pordenone non è stato da meno, varando per la seconda volta la Coppa Pordenone.

Degli sports minori o di contorno, il tiro a volo ha avuto il suo fulcro a Codroipo. Tornei di tiro alla fune se ne sono svolti un po' dappertutto. L'escursionismo è stato sempre vivo ovunque, e la sua maggiore prerogativa è quella di sollevare lo spirito e corroborare il corpo.

Circa i nuovi campi sportivi, si può affermare che la provincia di Udine sia già passata in testa alle consorelle; e questo è uno degli indici più eloquenti che stanno a dimostrare il grado e lo sviluppo dello sport nel Friuli.

c.

Gli avvenimenti sportivi

Bella vittoria italiana

PARIGI, 2. — L'americana delle tre ore, disputata oggi al Velodromo d'Inverno da 15 coppie, è stata animatissima. Gli italiani Guerra e Dinale hanno dimostrato di essere la coppia nettamente superiore a tutte le altre concorrenti tanto che dopo 1 100 chilometri coperti in ore 2.10'36" e quattro quinti, già avevano parecchi giri di vantaggio sui loro più vicini competitori. La coppia Guerra-Dinale ha terminato la corsa con tre giri di vantaggio sulla coppia francese Chaury-Fabre.

La prova comportava 25 volate. La classifica generale è la seguente:

1. Guerra-Dinale, che hanno totalizzato 61 punti e compiuto in tre ore di corsa 135 chilometri e 550 metri (tutti i records locali sono stati battuti a partire dal 100.o chilometro; 2. Chaury-Fabre a 3 giri con 10 punti; seguono a 4 giri Binda-Linari con 29 punti. Nella mezz'ora sono stati coperti 23.380 chilometri.

Milan-Slavia 3 a 1

MILANO, 2. — Il Capodanno calcistico ha visto una bella vittoria del Milan contro la squadra cecoslovacca della Slavia, per 3 a 1. L'inizio ha visto un bel gioco degli ospiti che hanno dimostrato la loro superiorità stilistica costringendo i milanesi alla difesa ed a reagire. Il primo tempo si chiudeva zero a zero. Nella ripresa, lo Slavia riusciva a segnare al 7' con un bel tiro di Svoboda, ma ormai i cecoslovacchi ondavano scemando di combattività, mentre il Milan si faceva innanzi sempre più minaccioso e segnava successivamente i tre punti della sua brillante vittoria con Santagostino al 12', Torriani al 18' e Magnozzi al 25'.

Squadra bolognese sconfitta dalla ungherese

BOLOGNA, 2. — Ieri al Littoriale, dinanzi ad un pubblico numeroso, si è svolta la terza giornata di incontri internazionali tra la squadra ungherese del Ferencvaros e quella del Bologna. La squadra bolognese scesa in campo largamente rimaneggiata, ha subito la sconfitta per 4 a 2, avendo gli ospiti svolto un gioco ordinato, regolare e preciso. I punti sono stati segnati: il primo al 25' del primo tempo dall'ungherese To'di; due minuti dopo Meini ha pareggiato; al 28' Turrai ha portato di nuovo in vantaggio gli ungheresi; al 42' Pitto su calcio di rigore ha segnato il secondo punto per il Bologna, ma subito dopo, Rohut ha segnato di nuovo per gli ospiti.

Nella ripresa, al secondo minuto dall'inizio, su calcio di rigore Tanzos marca il quarto punto per gli ungheresi. In seguito, gli ungheresi attaccano senza riuscire però a segnare altri punti.

Alessandria b. Cannes 3 a 1

CANNES, 2. — In un incontro di calcio qui disputatosi ieri, l'Unione Sportiva di Alessandria ha battuto l'Associazione Sportiva di Cannes per 3 a 1.

Rugby
L'Irlanda batte la Francia per 3 a 0

PARIGI, 2. — L'incontro di rugby svoltosi ieri a Parigi tra la Francia e l'Irlanda è stato vinto dalla squadra irlandese per 3 a 0.

A proposito di concerti musicali

La necessità di irrobustire il gusto musicale della folla anonima che oggi gremisce il cinema e i dancing, il benefico afflusso della musica severa sulla spiritualità delle masse fa sì che si debba auspicare iniziative serie e fattive in questo campo dirigendole verso un miglioramento effettivo delle possibilità comprensive delle masse scartando mode capricciose e pericolose e prive di un contenuto artistico, per seguire invece la strada maestra della musica classica tradizionale.

Per arrivare a risultati apprezzabili nulla di meglio che suscitare energie locali, ovunque, e facilitare l'accesso ad audizioni curate e possibilmente dirette da artisti seri e coscienziosi, con larghezza nei prezzi e nei programmi. Poichè la comune esperienza mi dice che il mettere bruscamente una folla di profani di fronte a musica elaborata eccessivamente irta di difficoltà tecniche o priva di contenuto strettamente melodico non genera che indifferenza e quel che è peggio il rapido e temuto oblio di ogni tentativo del genere.

Mercè la radio, le bande militari e cittadine il grado culturale delle masse è alquanto risalito e le cabalette, le strette, i duo fioriti dei nostri vecchi non interessano più a meno che artisti di grido non vengano ancora a incatenarci con la malia delle loro rugole.

Io credo che un programma, diremo così tipico, di questi concerti popolari, dovrebbe su per giù assumere la seguente fisonomia: Una sinfonia di Rossini o Mozart, una sinfonia di Haydn o una di Beethoven (la 1.a e la 2.a); un pezzo sinfonico di carattere di facile struttura e magari meglio di effetto, una ouverture di Mendelsohn, o di Mozart.

A lato a ciò si dovrebbe promuovere, specie nei licei musicali, gruppi di esercitazioni che culminassero in esibizioni pubbliche di trii e quartetti dei settecentisti sino a Beethoven incluso e dopo un certo tempo si potrebbe pian piano ammanire al pubblico qualche cosa di più moderno, e sostanzioso insieme, onde possa seguire l'evoluzione del pensiero musicale attraverso gli studi dei vari autori.

Si veda ad esempio quello che viene fatto da molti mesi a Trieste coi concerti domenicali in mattinata al prezzo irrisorio di una lira e cinquanta, dove si esegue musica con criteri di assoluto rigore artistico sia per gli esecutori che per i programmi.

Ma quello che maggiormente importa che le continuità di tali iniziative sia sostenuta dalla benevolenza del pubblico che deve essere, ripeto, invogliato dalla bassezza dei prezzi e dell'interesse della musica che viene eseguita.

Brevi presentazioni delle caratteristiche di ogni pezzo dovrebbero essere incluse nei programmi e meglio ancora dette al pubblico prima dell'esecuzione stessa, brevi dico, non tiritere insulse come mi è accaduto di udire tempo fa in una sala udinese.

Abolire sistematicamente tutto ciò che sa di agilità di virtuosismo, sterile come musica in sè, esibizionismo clownesco degli esecutori.

E poichè mi consta che anche a Udine si è fatto qualche cosa del genere e pare che tra non molto il maestro Mario Montico (tanto uomini......) dirigerà un concerto sinfonico con elementi locali oltre a compiacermi vivamente con lui e con gli organizzatori di questa magnifica iniziativa faccio voti per l'affermazione e per la continuazione di essa onde attraverso la bellezza e le pure emozioni della musica si ingentiliscano gli spiriti ed i cuori.

Spectator

Fatti e fatterelli del giorno

Tre feriti gravi per lo scoppio di un fornello a benzina

A Clauiano è accaduta ieri una disgrazia che, per le sue proporzioni e per le persone cui sono state colpite, ha destato viva impressione nel paese. La disgrazia è toccata alla stimata famiglia Oris che nel paese conduce la farmacia e i colpiti sono stati precisamente i fratelli Luisa, Mario e Cirillo Oris figli di Luigi e rispettivamente di anni 30, 26 e 24.

I due fratelli e la sorella stavano tranquillamente parlando in cucina mentre in un canto era acceso un fornello a benzina sul quale belliva una pentola piena d'acqua.

Ad un tratto per uno di quei brutti scherzi che sovente gioca la benzina, il serbatoio del fornello da prima si gonfiava e poi con gran fragore scoppiava.

Il liquido infiammato e l'acqua bollente colpivano i tre fratelli appicando il fuoco alle vesti e producendo loro delle orribili ustioni alle parti scoperte.

Il terribile scoppio e le grida dei disgraziati fecero accorrere i famigliari che si trovavano in una stanza accanto.

Una orribile visione si parò ai loro occhi: i tre giovani erano avvolti nelle fiamme, ma specialmente la ragazza che si trovava più vicino al fornello al momento dello scoppio, aveva tutte le vesti e i capelli infiammati.

Prontamente, sui disgraziati vennero gettate delle coperte e degli stracci e le fiamme furono spente, ma il fuoco aveva prodotto delle orribili ustioni alle varie parti dei corpi.

La voce immediatamente sparsasi per il paese fece accorrere moltissime persone che si misero a disposizione della disgraziata famiglia.

Ai colpiti furono subito praticate cure sommarie, ma data la gravità delle ustioni prontamente si pensò per il loro trasporto all'Ospedale Civile.

La ragazza, che le terribili scottature aveva fatto perdere i sensi, fu messa a letto ed indi coricata sopra un'automobile, mentre i due giovani, che malgrado tutto si reggevano in piedi, furono caricati sopra un'altra.

All'Ospedale Civile i tre disgraziati vennero accolti dal sanitario di turno dottor Grillo che riscontrò alla giovane ustioni di primo, secondo e terzo grado alla faccia, alle mani ed agli arti inferiori per cui la fece ricoverare con prognosi riservata; al Mario Oris trovò ustioni di primo e secondo grado alle mani, alle gambe, ai piedi e alla faccia per le quali lo dichiarò guaribile in 50 giorni; e al Cirillo Oris, quello che dei tre è stato il meno duramente colpito, riscontrò anche a lui ustioni di primo e secondo grado nelle mani e alla faccia, guaribili in un mese.

Naturalmente, anche i due fratelli sono stati ricoverati nel Pio Luogo.

I famigliari non hanno lasciato un momento il capezzale degli ustionati, ma purtroppo si nutrono serie preoccupazioni per la vita della povera ragazza.

Alla stimatissima famiglia Oris così duramente colpita noi facciamo i più fervidi auguri per la migliore e più rapida guarigione dei giovani disgraziati.

Grave caduta

Il barbiere Arturo Zearo fu Giovanni, di anni 56, abitante in via Tiberio Deciani, 29, mentre stava salendo le scale della sua abitazione, perdeva l'equilibrio cadendo malamente a terra.

Nella caduta si fratturava l'avambraccio sinistro per cui ricorreva alle cure mediche del dott. Grillo che lo dichiarava guaribile, dopo avergli praticate le cure del caso, in un mese.

Infortunio sul lavoro

Lo stalliere Daniele Calligaro fu Gio. Batta, di anni 48, da Tolmezzo, è stato ieri accolto al nostro Ospedale per la frattura del radio destro, guaribile in un mese.

L'infortunato ha raccontato che trovandosi a Verzegnis per ragioni di lavoro, mentre stava avviandosi verso il paese, è caduto malamente a terra producendosi la disgrazia detta.

Per un infortunio pure prodottosi sul lavoro è accorso alle cure del sanitario dell'Ospedale il macellaio Pio Romanelli di Napoleone, occupato presso la macelleria Ruggero di Paderno.

Al Romanelli è stato riscontrato un ascesso alla mano sinistra guaribile in venti giorni.

Il fattore dei co. Gozzi derubato

Il signor Athos Colombo di Anacleto, di anni 27, fattore dei co. Gozzi, residente a Pasiano di Pordenone, ha subito la sgradita visita dei ladri. I quali entrati in camera, da un cassetto rubarono una rivoltella ed un biglietto da L. 100.

Dei malandrini non si hanno traccie.

Anche un mezzadro vittima dei ladri

Nelle stesse circostanze, e probabilmente nella medesima notte è stato derubato certo Giovanni Gobbo fu Marco di anni 66, mezzadro dei principi Morpurgo, e residente a Cecchini di Pordenone.

Ignoti, dopo aver avuto cura di avvolgersi le scarpe con degli stracci, onde evitare rumore e dopo aver rotta una imposta, entrarono in casa rubando tre forme di formaggio.

Del loro passaggio vennero rilevate le orme in giardino, sul terreno umido per la pioggia.

CRONACA MESTA

Funebri Zanfagnini

Solenni onoranze funebri furono tributate stamane alla salma del signor Pietro Zanfagnini, decesso, come già annunciammo, all'età di 76 anni, dopo una vita tutta di onestà e di lavoro.

Il mesto corteo si formò stamane alle ore 10 avanti la casa dell'Estinto sita in viale Principe Umberto 25 e si diresse verso la chiesa parrocchiale (San Marco, Chiavris), ove furono celebrate le esequie.

La bara, dalla camera ardente al carro funebre, fu trasportata a spalle dai due generi, signori Mini Valentino ed Azzano Luigi e da due amici di famiglia, signori Enrico Zompicchiatti e Giovanni Mini. Tutti e quattro poi, ressero i cordoni.

Sulla bara venne posta una magnifica palma di fiori, omaggio della signora Rosina Girardini. Le altre corone, vennero appese su apposito carro. Notammo le seguenti dediche: Moglie e figlio Umberto al loro amato — Maria e Gigi e nipotini al caro papà e nonno — La figlia Amalia ed il genero Valentino.

Seguivano il feretro il figlio signor Umberto ed altri famigliari, il comm. Emilio Girardini, il dott. Nardini, il cav. Nicola Larocca e tanti altri conoscenti della famiglia Zanfagnini ed amici dell'Estinto.

Chiudeva il corteo una lunga teoria di signore in gramaglie.

Alla famiglia Zanfagnini rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Funebri Zilli

Alle due pomeridiane di ieri, partendo da via Catania 32, furono celebrati i funerali di Giulio Zilli, onesto operaio decesso a 75 anni, dopo lunghe sofferenze. Numerose persone ne accompagnarono la salma all'ultima dimora: v'era anche una larga rappresentanza della Cooperativa di Consumo di San Osvaldo di cui il genero dell'Estinto, signor Beniamino Bertossi, è consigliere.

Sulla carrozza funebra di seconda classe posava la bara e lì accanto era stata appesa una corona, omaggio del «Fratello e dei figli».

Altre due corone erano portate a mano: omaggio della Ditta A. Travani e dei generi al caro suocero.

Quattro intimi amici reggevano i cordoni, e cioè i signori Ugo e Luigi Dorigo, Giuseppe Gismano e Vittorio Zilli.

Le esequie si celebrarono nella Chiesa di San Giorgio Maggiore, poi la salma venne accompagnata al camposanto per la sepoltura.

Condoglianze.

Mesta ricorrenza

Nella ricorrenza del primo anniversario del decesso di Teresina Pirona, fulgido fiore, strappato sì crudelmente all'affetto dei suoi cari, i genitori, con sempre più vivo dolore, ricordano ai conoscenti il loro caro angioletto.

I LIBRI DEL GIORNO
I ROSSETTI

E' sfuggita all'attenzione ed al controllo della stampa così detta maggiore — e della minore, credo, ma non vorrei con questo attirarmi i fulmini di qualche articolista della penisola che io stesso non aver notato (benchè sarebbe un vero miracolo che vi sia chi ammetta, francescamente, di appartenere alla stampa «minore») — una ricorrenza: il centenario della nascita di Cristina Giorgina Rossetti, avvenuta il 5 dicembre 1830.

Il suo nome non è conosciuto quanto quello del fratello Dante Gabriele: e, in verità, la sua vita di donna e d'artista, se pur fu nobilissima e degna di essere conosciuta, non giustificherebbe una fama maggiore di quella di Dante Gabriele. Di lei narra appunto la vita — di lei e dei fratelli e della madre e del padre, chè, infatti, il libro s'intitola «I Rossetti» (1), Maria Luisa Giartosio de Courten. L'Autrice, colta e appassionata, inizia il racconto delle disgrazie politiche di Gabriele Rossetti, fuggito da Napoli nel 1821 per la certezza di un attentato inevitabile, date le sue manifestazioni letterarie decisamente avverse alla politica di Re Ferdinando di Borbone, e stabilitosi a Londra nel 1824.

Da questo momento, la sua vita fu interamente dedita agli studi, danteschi sopratutto, perchè di politica non si occupò più se non per desiderare sempre con nostalgia, sino alla morte, di poter rivedere la patria lontana e di saperla libera; e anche lo assorbirono, oltre gli studi prediletti, le cure della famiglia: Infatti, sposata una figlia di Anna Maria Pierce e del connazionale Gaetano Polidori, ex segretario dell'Alfieri, ne ebbe, in quattro anni, quattro figli: Maria Francesca, nata nel 1827, Dante Gabriele nel '28, William nel '29 e Cristina Giorgina nel '30. La storia della famiglia Rossetti, se non è troppo ricca di avvenimenti esteriori, è, intellettualmente, interessantissima. L'autrice del libro, poi, ha pensato già da sè a distinguere l'oro dall'orpello: i fatti che essa narra acquistano molto spesso un respiro più ampio di quel che possa richiedere una biografia; spaziando dal capo di un semplice studio, la storia dei Rossetti prende allora forma e consistenza di vero e proprio romanzo.

Malgrado ciò, l'ammirazione e la simpatia della scrittrice per la singolare famiglia di artisti non sono cieche. La signora Giartosio de Courten, nel giudizio critico, è sempre attenta, non diffidente ma guardinga; ammira, ma spesso sorride; si inchina alla grandezza, ma nota e, delicatamente, fa notare le piccole debolezze umane delle persone di cui racconta la vita; non fa, insomma, alcuna concessione alla propria simpatia per i Rossetti. In tal modo, il lettore non ha più da sceverare, come, purtroppo, è spesso necessario per opere di tal genere, il buono dal cattivo, il vero dall'esagerato, ma può lasciarsi guidare con fiducia dal libro.

Sembra, ho detto, di leggere un romanzo, perchè, anche se il giudizio critico ha una parte notevole, il tono è svelto e disinvolto; e non ha, finalmente, questo libro, la macchinosità delle «storie romanzate» alla Ludwig; dice soltanto quello che è necessario, avvolgendo appena le persone e le cose in una atmosfera di poesia, propria dell'Ottocento romantico. Se Gabriele Rossetti, il Napoletano — fu infatti Napoli la sua patria adorata, anche se nacque a Vasto, nell'Abruzzo — fu decisamente un Arcade, oggi, per noi, anche l'opera dei suoi figli ha il profumo e la tinta dell'ascosa delle cose che, senza essere antiche, sono ormai abbastanza lontane per poter essere «fuori di moda». Questo è forse il pregio maggiore del libro, che, senza narrare pedantescamente i particolari minimi, dà una interpretazione sicura e convincente della vita e, sopratutto, del pensiero del Rossetti. Il padre, patriotta ardente ed esegeta di Dante, primo divulgatore della teoria del simbolismo eminentemente politico di tutta l'opera dell'Alighieri (teoria che oggi ha trovato nuovi difensori), allontanò i figli, giovanetti, dallo studio del Sommo Poeta, quasi per una reazione provocata dal suo continuo parlarne; ma fu proprio soltanto una reazione istintiva di ragazzi, perchè tutta l'opera dei Rossetti è ispirata a Dante.

Il più celebre dei Rossetti, Dante Gabriele, si ispirò, come è noto, per i suoi quadri, ad episodi della Vita Nuova, creatore del preraffaellismo «qualcosa di più che una semplice rivoluzione negli ideali e nei metodi della pittura, ma veramente la protesta, la ribellione di un secolo contro l'autorità artificiale, la tradizione e la convenzione in ogni manifestazione della vita» e artista grandissimo a parte ogni concezione di scuola o di metodo, fu anche poeta di valore, ponendosi a modelli i poeti italiani del '300 e Dante stesso, e immedesimandosi tanto nel loro modo di concepire la vita da assumere, nella storia della poesia inglese, «una posizione assolutamente isolata».

Dice, infatti, giustamente, di lui, l'Autrice: «... egli in fondo non era inglese, per quanto usasse questa lingua.... In realtà era un italiano del '300, un innamorato del medioevalismo per il dono della sua immaginazione possente vissuto in costante associazione con la poesia e la pittura primitiva italiana»

Ruskin stesso, celebre critico del tempo, definì il Rossetti «la più grande forza intellettuale della romantica scuola inglese». Così, come lui, Cristina risentì l'influsso dell'origine italiana nel temperamento e nelle aspirazioni: la sua poesia «piena di desiderio d'amore» mostra chiaramente l'esistenza, nel suo intimo, di «una fiera lotta tra il desiderio pagano di vita, della luce del sole e dell'amore, ed un ascetismo che giungeva quasi ad una mania nel suo rigore calvinista»; il destino di vita che sortì, estremamente differente da quello sognato se non sempre cantato nei versi, diede origine alla sua poesia malinconica e tormentata, frutto di un insanabile «dualismo d'origine».

Gli altri due figli di Gabriele Rossetti, Maria Francesca e William, furono degni di quella loro grande famiglia; se il loro ingegno non raggiunse le vette toccate da quello di Dante Gabriele e di Cristina, le loro opere e la loro vita non furono meno nobili.

Maria Francesca, educatrice e scrittrice, fu una creatura di grande bontà, che finì i suoi giorni in un convento, dopo aver dedicato tutta l'esistenza all'insegnamento e alla casa; William, «il fedelissimo», vero e unico sostegno della famiglia, il più mite dei fratelli per carattere, il meno assolutista di tutti, fu, in fondo, il più spregiudicato, oltre che in Arte anche per le sue idee anticlericali, — simile, in questo, al padre — e democratiche, che ispirarono a lui, «profondamente inglese d'animo», i Democratic Sonnets, in cui vibra «la sua passione per la libertà e l'indipendenza della patria oppressa, la patria del padre, l'Italia».

E' designata pure con delicatezza di tocco e con perfetta evidenza la figura soave di Lizzie, moglie di Dante Gabriele, pittrice dalle sensazioni squisitamente primitive e pure, l'ispiratrice dei quadri del marito.

Tutta una famiglia, dunque, che, in terra straniera, ha contribuito, con le traduzioni di Dante Gabriele e di William, a far conoscere la poesia italiana e che, con le opere originali, ha lasciato un segno indistruttibile del genio di una stirpe.

ATTILIO FIORI

(1) Maria Luisa Giartosio de Courten - I Rossetti, storia di una famiglia - Edizioni «Alpes» - Milano, 1931.

Libri ricevuti in omaggio

MARIA BUZZICHINI: «Matteo Pesavento», romanzo. — Edizioni degli Omenoni, Milano, via Agnello 8, 1931.

FERRUCCIA CAFFI: «L'ora delle lampade chete», romanzo. — Milano, Casa editrice Ceschina, 1931.

ARTURO FALCONI: «Amene storielle di teatro», con prefazione di Gino Rocca. Milano, Casa ed. Ceschina, 1931.

ITALO SULLIOTTI: «Onde insanguinate - La guerra sotto i mari». — Libreria Editrice Omenoni, Milano 1930.

MILLY DANDOLO: «Cuori in cammino», romanzo per ragazzi (vincitore del concorso bandito dalla Società Editrice Internazionale di Torino, 1930.

R. DAVY GABRIELLI: «Il ladro» (storia di una giornata). — Milano, Casa editrice Ceschina, 1931.

ADOLFO FRANCI: «Italiani e forestieri». — Milano, Casa editrice Ceschina, 1931.

ANGELO DELLA MASSEA: «Una gaia e una no». — Roberto Brunetti, editore, Orvieto, 1931.

Orario delle autocorriere S. A. F.

Udine - Rivignano - Latisana

Partenze da Udine: ore 11.30 (fino a Talmassons); 17.

Arrivi a Udine: ore 8.50 (da Talmassons); 14.05.

Partenza da Talmassons: ore 13.15.

Partenza da Latisana: ore 7.

Udine - Pocenia - Latisana

Partenze da Udine: ore 17 — arrivo ore 17.45.

Partenze da Latisana: ore 7 — arrivo ore 8.45.

Udine - Bertiolo - Varmo

Partenza da Udine ore 17 — Arrivo 18.20

Partenze da Varmo 7.30 — Arrivo ore 8.50.

Le partenze da Udine hanno luogo da via Francesco Crispi 7.

[redacted]

Questa mattina, alle ore 1.30, improvvisamente e dolcemente chiudeva la sua lunga ed operosa esistenza, tutta dedicata alla famiglia, la signora

Antonietta Ellero ved. Brascuglia

di anni 84

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli dott. Antonio ed Angelina ved. Measso, i nipoti dott. Enrico ed Antonietta Measso, anche a nome del venerando fratello dell'Estinta sen. Pietro Ellero, residente a Roma, e dei parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in forma modesta sabato 3 gennaio, alle ore 3 pomeridiane.

CORDENONS, 2 Gennaio 1931 - IX.

[redacted]

A proposito dell'antichissima chiesa di S. Pietro nel Forte di Osoppo

A proposito dell'a ex Chiesa di San Pietro, della quale da molti anni si parla, abbiamo avuto la fortuna di leggere una interessante lettera del chiarissimo professore Giovanni Forgiarini, osoppano, il quale è fra i più appassionati e competenti cultori di storia del glorioso Comune Medaglia d'Oro. E poichè non più tardi di lunedì, fra gli oggetti trattati nella seduta del Rettorato provinciale figurava la domanda di un contributo per i restauri alla Chiesa medesima, così crediamo utile spigolare da quella breve memoria inedita le notizie più salienti.

L'ANTICHITA' DELLA CHIESA

... Mons. Giuseppe Vale ha messo molto bene in rilievo l'antichità di questa Chiesa e la sua importanza. Partendo dalla lapida Colombina l'illustre nostro conterraneo deduce che l'evangelizzazione della nostra regione risalga al V secolo. Ma egli è bianco (santa Colomba in bianco). Io che sono rosso sostengo che il grande fatto della evangelizzazione del nostro paese va più su ancora e credo, proprio credo, perchè non abbiamo documenti, che il nome di Cristo sia stato fatto da noi nel primo secolo dell'era cristiana, cioè che la grande tradizione di San Marco ad Aquileia, di S. Ermacora ecc., sia proprio la vera tradizione, ossia la storia. Sarà forse troppo? Ecco. In qua e in là il paganesimo visse e sopravvisse nei secoli III e IV e in alcuni luoghi, specialmente se fortificati, anche nel V. Nel mio poemetto «Amis hospita», Colomba trova a Osoppo un tempietto pagano e parla per la prima volta ai nostri antenati della religione di Cristo in una grotta dove l'aveva giudata il belato di un agnello destinato al sacrificio. Siamo all'epoca della invasione degli Unni e della distruzione di Aquileia, verso la metà del secolo V come vuole mons. Vale. Nel 1247 (sono date e fatti che impressionano la storia e gli studiosi della medesima), la Pieve di Osoppo compare la sesta delle dodici pievi in cui era divisa lo Arcidiaconato superiore. La Chiesa di San Pietro sul Forte esisteva prima: cioè dal secolo V (400) al 1247; nello spazio di questi 800 anni quando fu fondata? Con la storia alla mano noi possiamo dire che questa Chiesa che ci sta tanto a cuore può essere stata fondata nel periodo delle più lontane dominazioni barbariche.

Fatta eccezione per Roma, Ravenna e i grandi centri della superstite coltura e civiltà romana, io non so quale chiesa in Italia possa competere per antichità con la Chiesa di San Pietro sul Forte di Osoppo. Nel VI secolo, su per giù 567, passa di lì Venanzio Fortunato da Valdobbiadene o finge di passare, nel suo viaggio in Italia, da queste parti e ricorda le rupi di Osoppo. Secondo una interpretazione e un commento nuovo che sto preparando alla vita di S. Martino quella espressione «per rupes Osope», significherebbe un luogo fortificato non solo ma sacro al culto, ma legato ad una memoria cristiana, quella di Santa Colomba...!

ALTRE TESTIMONIANZE

Nel secolo VII Paolo Diacono ricorda Osoppo in più luoghi della sua storia. Nel secolo VIII, verso la fine o nei primi del IX secolo, tornano un'altra volta le «rupes Osopi» e tornano in quell'appassionato epinicio di Enrico dettato da S. Paolino di Aquileia che chiama a piangere la morte del dolce amico, oltrechè i fiumi, tante località della vastissima marca Aquileiese, fra cui troviamo pure le rupi di Osoppo: «Chi può affermare che le rupes di San Paolino non hanno rapporto di ricordi, di contenuto, di storia, di memorie ecclesiastiche e civili con le «rupes Osope, tras's di Venanzio Fortunato? Come non pensare che le «rupes Osopi» del IX e del VI secolo, nella mente dei due poeti non avesse una grandezza singolare di ricordi sacri e profani, se Venanzio le ricorda accanto a molte cospicue città sulla strada da Taurs in Francia per la Germania fino alle Alpi, fino a Ravenna, meta del viaggio: se Paolino le invoca insieme con Sarmione, con Pola (Pietas Iulia), con Aquileia, con Forogiulio, con Cormons, con Ceneda, con Asti, con Albenga ecc.?

Ma queste «rupes Osopi» che cosa sono? Sono un grande centro (opinione mia) di memorie religiose e civili. Lassù Criste (sul Forte) ebbe culto in quell'epoca remotissima e alla Chiesa dedicata al primo Apostolo, trassero dico la gente dispersa nella vallata media del Tagliamento. Questa è stata la funzione nella storia della Chiesa di San Pietro di Osoppo sul Forte.

DOPO IL MILLE

Per i secoli dopo il Mille ho poco da dire perchè le notizie sono alla mano. Osoppo, la Pieve, la Chiesa di San Pietro sono ricordati nei secoli XI, XII, XIII. Gli antichi feudatari tenevano il Castello, la Chiesa era fuori della loro giurisdizione, era la Chiesa di San Pietro d'Osoppo e annesse: intorno era il cimitero. Da quando? Questa è domanda senza risposta. Tale rimase sotto i Savorgnani, che come è noto furono investiti in Feudo di abitanza del Monte di Osoppo il 27 luglio 1328. I primo Feudatario fu Federico Costantino Savorgnano: chi conferì detta investitura fu il Patriarca di Aquileia, Pagan della Torre.

LA CHIESA E IL CASTELLO

Quasi un secolo dopo, nel 1420, la Serenissima occupò il Patriarcato, confermò i feudatari e le cose continuavano su per giù come prima. Salvo che i Savorgnani fortificarono il Castello secondo le necessità e le esigenze militari dei secoli successivi, lasciando fuori della cinta delle fortificazioni (come si vede ancora) la Chiesa di San Pietro, sempre aperta al culto come nei remotissimi tempi. Quanto dai nostri maggiori fosse venerata questa Chiesa antichissima si rileva da quanto hanno fatto per renderla magnifica e solenne: alla fine del '400 è il Comune di Osoppo che commette a Martino da San Daniele (il Pellegrino) la pala famosa che si conserva tuttora: documento meraviglioso della pietà, se vogliamo anche di un certo benessere della Comunità. Nell'atto di commissione e di pagamento dell'artista, i Savorgnani non sono ricordati. Non voglio dire con questo che i Savorgnani non abbiamo saputo comprendere l'importanza storica della Chiesa di San Pietro: no, che anzi Girolamo Savorgnan, il più grande di questa famiglia, volle, nel secolo XVI che ivi fosse collocata la sua tomba.

LE OPERE NUOVE ED IL VANDALISMO FRANCESE

Allora la Chiesa, a mio modo di vedere, era una modesta costruzione romana forse del secolo XII. Mi suggerisce questa idea quell'occhio che ancora rimane nella porta superstite della facciata. Più tardi, nel secolo XVIII, primi decenni, il co. Gerolamo certo compreso della santità, della importanza, della grandezza nei secoli di questo modesto edificio onusto di tante memorie, forse per la riverenza al suo antenato ed omonimo che ivi riposava nel sonno di morte fin dal 1529, gloria della sua gente, pensò, secondo il gusto del tempo, di cavarne a sua spesa una specie di chiesa barocca con bel rivestimento di marmi, sul disegno della chiesa di S. Marcuola di Venezia, che (a quanto si dice) è attribuito al Longhena o a qualche suo discepolo.

Vorrei aver finito. Il co. Geronino del 700 morì prima che la facciata fosse compiuta e i suoi successori non affrettarono la costruzione, in modo che quando i francesi occuparono paese e forte nel 1797, 25 maggio, trovarono sul piazzale davanti alla Chiesa di San Pietro molti marmi lavorati che dovevano essere posti in opera e, così la tradizione, ordinarono che fossero spezzati e buttati nella fornace per far calce! E' vero che la Fortezza era stata occupata il 3 di marzo di quello stesso anno proditoriamente dagli austriaci, dodici giorni prima della battaglia sul Tagliamento. Ma chi abbia profanato le tombe, chi violata la chiesa dei nostri avi lontani, non c'è dato sapere con certezza. O francesi o austriaci. Di qui non si esce. Tornarono gli austriaci alla fine di quell'anno 1797 col trattato di Campoformio e mantennero le disposizioni emanate non si sa bene da chi: la Chiesa di S. Pietro, chiusa al culto e trasformata in magazzino militare, divieta al Comune di Osoppo o meglio alla Parrocchiale di seppellire i propri morti nel sagrato intorno alla Chiesa di San Pietro. La prima solennità di Santa Colomba nella Chiesa di Santa Maria dopo il trasporto della sua Chiesa, fu celebrata l'8 luglio 1798.

Vinto Napoleone, abbattuto il regno italico; gli austriaci tornarono da padroni. Ma che cosa fecero essi dal 1814 al 1866? Lo possiamo vedere ancora. Caldi comodi nel nido burocratico-militare lassù crearo non si accorsero o finsero non accorgersi che nella Fortezza c'era una Chiesa millenaria, degna d'immenso rispetto. Tanto che nè sapevano o nè volevano saperne, i vari capitani che si successero per lo spazio di cinquantadue anni. Se ne curavano tanto poco e della Chiesa e della Fortezza, che la rivoluzione del '48 nell'aprile fece fuggire precipitosamente uno di loro e abbandonare la fortezza dei nostri Prodi che con magnanimo ardimento la tennero fino all'Ottobre del 1848, coprendosi di gloria, essi e la popolazione di Osoppo. E gli austriaci tornarono in seguito alla gloriosa capitolazione.

LA CHIESA
LO STATO ATTUALE DELL'EDIFICIO

E sotto il Governo Nazionale che cosa si fece?

Ridotta miseramente a magazzino militare, fu incendiata in una tristissima notte degli ultimi giorni di ottobre del 1917. Gli austriaci trovarono il miserando veneratissimo adificio avvolto nel fumo dell'incendio e per un anno lo guardarono non so con quali sentimenti, forse di compassione.

Oggi restano i tre muri perimetrali e l'abside scoperta ed esposta a tutti i venti ed a tutte le intemperie.

Mi hanno detto che gli austriaci avevano fatto del forte un luogo di cura, un sanatorio. E noi che intendiamo di fare?

Se, come scrive l'illustre senatore Dall'Olio, il Forte deve essere rimesso in stato di difesa e presidiato (concetto francese, seguito dall'Austria, continuato dall'Italia) noi, malinconici sognatori delle vere nostre glorie da Roma a Vittorio Veneto, chineremo la fronte.

Per ricostruire oggi la Chiesa di S. Pietro e restituirla al culto divino, ci vuol ben altro che non sia la tenue spesa di 980 lire austriache che bastavano nel 1840. Ma se il Governo che presentemente regge le sorti del Paese, e lo regge con tanta avvedutezza e forza e fortuna, prenderà per il Forte di Osoppo una deliberazione che non sia quella del senatore Dall'Olio, la Chiesa di San Pietro sul Forte potrà risurgere...

Prof. G. Forgiarini

CRONACA PORDENONESE

Pordenone

FASCIO GIOV. DI COMBATTIMENTO

Ci si comunica:

A norma delle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, i giovani fascisti sono convocati per le ore 20 di sabato 3 corrente alla Casa del Fascio dove verrà loro commentato lo storico discorso che il Duce pronunciò innanzi al Parlamento il 3 gennaio 1925. Non sono ammesse le assenze ingiustificate».

TEATRI APERTI

Licinio: «La tragedia di Pizzo Palù», venerdì a domenica.
Roma: «Il serpe di Zanzibar».
San Marco: «Amore di Indiana».
Piazza Umberto I: Luna Park.

NEGOZI TIPO

La commissione pro ribasso dei prezzi continua nella sua opera efficace ed ora su proposta del suo presidente cav. Matteo de Valenzuela la Cooperativa di Torre aprirà in città un negozio tipo, ciò che avrà indubbiamente i suoi benefici tangibili, effetti anche sugli altri negozi per un più rapido adeguamento dei prezzi, conforme agli intendimenti del Governo Fascista.

GRAVI DANNI
CAUSATI DAI VANDALI

Questa notte, vandali, che non mettiamo dubbio, saranno assicurati alla Giustizia, dopo aver divelto la inferiata del parapetto del Ponte Adamo ed Eva sul fiume Noncello, hanno scaraventato nell'acqua anche i pilastri in cemento che la sostenevano. Il Municipio ha immediatamente disposto per l'eventuale riparo provvisorio affinchè, data specialmente la nebbia, non abbiano a succedere disgrazie.

AL TEATRO LICINIO

Al Teatro Licinio avremo oltrechè la compagnia della quale fa parte Irma Gramatica, anche la compagnia di Tina Paternò. La notizia certo sarà appresa, da quanti amano il buon teatro, con vivo compiacimento.

BORSETTA TROVATA DA UN VIGILE

Ieri mattina il vigile municipale Diana trovò un Piazza Cavour una borsetta che conteneva documenti e denaro. Si fece lodevolmente premura di farla avere alla legittima proprietaria che la aveva smarrita.

Prata di Pordenone

PER LA BEFANA

Presenti i signori: Domenico Marzin, dott. G. Pietro De Monte, Beniamino Battistella, ing. Mario Marzin, segretario politico, Giovanni Gasperini, il delegato del podestà signor Olivo Ormenese ed il segretario dell'Opera rag. Spartaco Fortunati ed il signor Mogavero, comandante la Centuria Balilla, radunati dal Podestà e dal signor Attilio Brunetta, è stato discusso e prese decisioni in merito alla Befana fascista. Venne stabilito per la raccolta delle offerte e per la loro distribuzione.

Quindi, tra i presenti, venne iniziata la raccolta delle prime somme.

Azzano Decimo

RIUNIONE DI BOXE

Domenica 4 gennaio i pugilisti della sala Toffoli si produrranno in una serie d'incontri organizzati dall'O. N. D.

Ecco gli incontri:

Andrea Guerra, Kg. 65, incontrerà Ardicio Turelli, Kg. 62, prima serie d'Italia, campione milanese. L'incontro si svolgerà in 10 riprese — Ettore Zambon contro Enore Zambon, pesi medi; Dino Guerra contro Celestino Del Col, pesi medi; Marino Del Bianco contro Mario Gobbo, pesi ùeltera; Vincenzo Del Bel Belluz contro Pietro Turchet, pesi massimi.

L'attesa è vivissima.

Aquileia

L'A. N. pro Aquileia

Già più volte si è parlato e specialmente dopo la magnifica conferenza del prof. Calderini, degli scopi patriottici ed artistici dell'Associazione Nazionale pro Aquileia, fondata il primo settembre 1928. Ciò malgrado che vi sono ancora dei cittadini che ne ignorano l'esistenza, tanto che eccentuato il Comune, non esiste nessun aquileiese socio benemerito. E ve ne sono ben 20 che pagano quote annuali da 1000 a 10000 lire per almeno un quarantennio, ma sono tutti e specialmente di Venezia, Udine, Trieste, Gorizia e Milano.

L'anno venturo verrà solennemente celebrato il IX centenario della fondazione della Basilica e Aquileia accoglierà all'ombra della sua maestosa torre millenaria, uomini eminenti per scienza e per valore nei più svariati rami dell'umana attività.

L'Associazione, indubbiamente, preparerà o coadiuverà i festeggiamenti che sin d'ora si preannunciano del massimo interesse non solo per la città nostra, ma per tutta Italia.

Sarà bene che allora tutti gli aquileiesi di buona volontà e che ne abbiano, naturalmente, la possibilità economica, possano annoverarsi tra i soci. Il modo migliore, crediamo, per festeggiare il IX centenario della Basilica (e, per incidenza, anche il decennale dei Militi Ignoti) è appunto quello.

A chiusa di questi brevi cenni riproduciamo l'inno-marcia degli Aquilotti (versi di G. Deganis, musica di E. Stabile):

Con la fede dei campioni
percorremmo il più duro cammino
e sfatammo l'avverso destino
ove fummo comunque a pugnar...

Perseguimmo pazienti una mèta
cui si giunge durando alla prova,
or fia giusto che niuno ci muova
dal sentiero che infiamma ogni cor.

Maglia azzurra, divisa dei baldi
«Aquilotti», desir degli allievi!
Non è d'ieri che pur tu vincevi,
aborrendo ogni frode o viltà!

Ove passi a te vengon gli sguardi,
Ove giungi sbaragli il nemico,
e nel cuor delle bimbe pudico
entusiasmo più freni non ha...

D'Aquileia siamo i figli,
siam la nuova gioventù;
Aquilotti: i nostri artigli,
aguzziamo ogni di più!

Siam progenie di Romani
cui serbato è un avvenir,
non temiamo del domani:
bello è vincere o morir...!

Un esploratore italiano della California e dell'Arizona

E' scritto che le regioni dell'Ovest americano debbano nei secoli affascinare e far lavorare le nostre fantasie di europei. Arizona, Colorado, California: nomi che ci fan sognare sterminate lande, boscaglie inviolate, montagne ciclopiche, canons paurosi; e ricchezze da nababbi: oro, argento, perle preziose; e le belle avventure di cui leggemmo nell'inquieta adolescenza...

Nell'adolescenza, chi non è poeta? E quale più gradito soggetto di sogno, di un paese imperfettamente conosciuto, e anzi circondato da un affascinante alone di mistero? Peccato che, spesso dal poeta di ieri sbocchi il ragioniere di oggi (per il ragioniere non esiste che il presente). Ma anche per lui, ci sono le ricchezze minerarie, ed ora anche il regno del cinematografo a Los Angeles.

* * *

La California fu scoperta nel 1529 dal Grijalya, luogotenente del famoso Fernando Cortès; nel 1533 Fortun Jemenez approdò, primo tra gli europei, sulla costa orientale della California; nel 1535 lo stesso Cortès sbarcò a quella che denominò «baia di Santa Cruz»; infine, nel 1539, Francesco Ulloa si addentrò nel golfo di California. Ma gli indigeni si dimostrarono ostili a questi «conquistadores», il cui innegabile ardimento era offuscato dall'insaziabile cupidigia dell'oro e delle pietre preziose. Ben altrimenti si erano comportati il Colombo e il Caboto, sull'opposta sponda dell'America!

E la regolare conquista delle inospiti regioni tardò di molto, per mille difficoltà: di comunicazione e di vettovagliamento, per l'ostilità degli indigeni, per la indisciplina delle soldatesche mandate dalla Spagna. Dove non erano riuscite le armi spagnole, riuscì la penetrazione pacifica dei Missionari, specialmente Gesuiti.

Fra questi emerge il trentino Padre Eusebio Chini, di Segno in Val di Non, alla cui memoria si son fatti in questi ultimi tempi festeggiamenti al paese natale ed a Trento ed a cui sarà dedicato un ricordo marmoreo nella lontana Tucson, capitale dell'Arizona.

Di lui, della sua italianità, della sua vita e delle sue opere tratta un dotto volumetto che la dottoressa Ricci ha scritto per le belle edizioni «Alpes» di Milano (Eugenia Ricci: «Il Padre Eusebio Chini esploratore e missionario della California e dell'Arizona» con 6 illustrazioni e una carta; edizioni «Alpes», Milano 1930; L. 10).

Quantunque la cosa possa sembrare inverosimile, dagli stranieri si è per molto tempo negata la origine italiana del Chini; si è detto che era tedesco, se n'è mutato il nome in Kun, Kin, e via di seguito a piacere. La Ricci facilmente dimostra le ragioni che causarono l'equivoco, nel quale caddero anche seri studiosi: il fatto che il Chini come appartenente alla Compagnia di Gesù dipendeva dal Padre Provinciale della Germania Superiore; che il Principato Ecclesiastico di Trento dipendeva a quei tempi dal Sacro Romano Impero Germanico e che il Principe Vescovo di Trento era pertanto vassallo dell'Imperatore; che gli studenti trentini se si univano con quelli tedeschi, ottenevano speciali privilegi nelle università di Bologna, Friburgo, Padova... infine che ci volevà il risveglio della Nazione italiana perchè si d'esse alto e forte: «Fin qui è l'Italia! Chi è nato qui, è italiano, è nostro!».

Chini! Bel nome italiano anzi toscano: famiglie con questo casato si trovano tuttora in Val d'Mugello e nella stessa Firenze. Altro che tedesco!

* * *

Si chiamava soltanto Eusebio, e questo è il nome che è riportato sull'atto del battesimo, del quale la Ricci ci offre una riproduzione in fac-simile. Ma egli, per devozione a San Francesco Saverio in seguito ad una guarigione ritenuta miracolosa e dovuta a quel santo, aggiunse fin dalla prima gioventù il nome di Francesco all'altro di Eusebio.

Da quella guarigione egli dovette trarre decisivo impulso alla scelta della carriera ecclesiastica. Aveva frequentato con profitto la scuola di grammatica a Trento: entrò nel Noviziato della S. J. di Landesberg; poi passò alle Università di Ingolstadt e di Friburgo, continuando così una preparazione religiosa e scientifica che gli doveva poi servire immensamente nella missione alla quale sarebbe stato inviato. Quando si pensi che soltanto nel 1678, a 33 anni (era nato nel 1645), c'oè, senza contare gli studi di grammatica, dopo tredici anni di accurata specifica preparazione — egli potè ottenere di esser mandato in una «Missio», non si può far a meno di ammirare l'organizzazione veramente formidabile che foggiava siffatti gregarii.

Il Chini dimostrò eccellenza nelle matematiche ed in ogni attività scientifica; ebbe anzi l'onore di intrattenere in elevata conversazione i Duchi di Baviera, recatisi a visitare l'Università di Ingolstadt.

Finalmente, nel 1678, fu scelto per le missioni della «Nuova Spagna», nome che veniva dato allora al Messico. Partì. Ormai non aveva nessun legame terreno: aveva ceduto da tempo ogni suo possesso alla Compagnia.

Il viaggio non mancò di peripezie. A quei tempi i transatlantici non c'erano; e, se si mancava il vascello, bisognava aspettare degli anni. E il Chini infatti attese in Ispagna per ben due anni che una flotta partisse per la Nuova Spagna. Approfittò della circostanza per imparare lo spagnolo e per dedicarsi allo studio della Cometa, che fu visibile nell'inverno fra il 1680 ed il 1681. Nell'estate successivo sbarcò a Vera Cruz.

Da questo momento, l'attività di Padre Chini si può dividere nettamente in due periodi. Nel primo, egli accompagnò, come Vicario del Vescovo di Guadalajara e come «Reale Cosmografo» (ossia astronomo e cartografo) le spedizioni che furon tentate per la conquista della California. Nel secondo, il più lungo, durato dal 1687 alla morte (1711), svolse la sua azione nella regione corrispondente all'attuale Sonora ed Arizona.

* * *

Dalla California certamente non si sarebbe allontanato, se il ritiro delle malcontente truppe spagnole ed il conseguente ordine dei superiori ecclesiastici non glielo avessero impedito. Per California allora s'intendeva soltanto quella lingua di terra che si protende nel Pacifico, e alla quale vien dato ora il nome di Bassa California: paese tuttora spopolato, desertico, sabbioso.

Quantunque l'Ulloa, per giungere al Golfo di California, avesse dovuto costeggiare il litorale e constatarne la continuità, ai tempi del Chini la California veniva creduta una penisola, tanto che al preteso passaggio per mare si era dato il nome di «stretto di Anian». Doveva spettare al Chini il merito di ristabilire l'esatta cartografia di quei luoghi.

Egli infatti, sulle coste, raccolse alcune belle, rare, strane conchiglie azzurre. Quindici anni dopo, gli indigeni del Rio Grande (Colorado) gli regalarono delle conchiglie simili. Tanto bastò perchè il Chini intuisse la continuità continentale e perchè instancabilmente, cercasse le ragioni dell'errore di precisare la cartografia di quelle regioni dell'Ovest. Incontrò a questo riguardo ostilità e diffidenze: le ostilità e le diffidenze che attendono ogni uomo che un poco si tolga dal gregge, per cercar nuovo pascolo.

* * *

Come si è detto, in California il Chini non potè restare. Fu mandato nella «Pimeria Alta», regione abitata dagli indiani «Pimas», e corrispondente all'attuale Arizona (U. S. A.) e Sonora (Messico).

Fra quelle disgraziate popolazioni egli, senza un attimo di sosta, senza un lamento se non per la propria pochezza, senza altri mezzi all'infuori di quelli offerti dalla Fede e illuminante dalla mente sagace, compì una vastissima opera di bene, di civiltà, di latinità.

Cominciò col fondare una Missione-base; e la denominò «Nuestra Senora de los Dolores». Di lì la sua azione si irradiò nella Pimeria e nella «Papagueria», saggia, paterna, benefica, per ben 24 anni.

In un paese arido, montagnoso, nel quale la temperatura raggiunge d'estate i 50 gradi all'ombra, egli, soffrendo la sete, spesso la fame, combattendo tutte le insidie del clima, vincendo la stanchezza e lo sconforto, predicando, insegnando, aiutando, quando il suo corpo chiedeva riposo; rimettendosi in cammino, verso le altre popolazioni bisognose di cure, quando già tutti lo circondavano d'affetto filiale, compì innumerevoli esplorazioni, convertì alla Fede di Cristo turbe di indigeni, invidiò, disegnò, descrisse paesi e monti e fiumi.

Il suo segreto era questo: egli amava gli indigeni, e li conquistava prima col suo affetto che con la sua predicazione. Li amava: e per loro aveva consigli sulle coltivazioni, sul miglior modo di curare gli infermi, sull'arte di costruire le abitazioni. I fanciulli lo adoravano; ed egli amava circondarsene, giustamente pensando di essi sopratutto bisogna preoccuparsi.

Di solito anzitutto faceva costruire una fattoria, con allevamento di animali da cortile. Fatta in tal modo la base per i vettovagliamenti, iniziava la costruzione della Chiesa, e vi si prestavano con entusiasmo gli stessi indigeni. Attorno al centro religioso ed alla fattoria, sorgevano, in luogo delle primitive rozze capanne, delle solide case in muratura. Ancor oggi, presso Tucson, la chiesa di San Saverio dimostra che il Gesuita aveva eminenti qualità di architetto.

Così Padre Chini, curando i bisogni materiali degli indigeni non meno che quelli del loro spirito, se ne cattivò talmente l'animo che ogni partenza era una scena di dolore, un lutto per la popolazione.

Negli ultimi anni, Padre Chini non potè compiere quei grandi viaggi, di centinaia e centinaia di miglia, che gli avevano permesso di fondare ben 23 missioni! Egli concentrò la sua attività nell'amministrazione delle Missioni stesse, e si dedicò sopratutto ai suoi diletti «Pimas».

Morì, umile e povero com'era vissuto, nel 1711: un nudo basto per origliere, due pelli all'uso indiano per letto. E come in umiltà era vissuto ed era morto, così volle che la raccolta delle sue relazioni, ossia dell'opera che lo ricorda a quanti si interessano allo studio delle scoperte geografiche e scientifiche, fosse intitolata «Favores celestiales»: quasi che sete, fame, sofferenze per il clima e per le durezze del continuo viaggiare altro non fossero stati che favori concessigli dal Cielo.

Luigi Taroni

Latisana

OBLAZIONI

In morte della compianta signorina maestra Marina Mozzoni, il prof. Gelio Cazzi, residente a Roma, ha fatto pervenire a questo Patronato Scolastico, la oblazione di lire 10.

La Cooperativa del Basso Tagliamento ha fatto pervenire al locale Comitato dell'O. N. B. lire 50. Il signor Pietro Montello ha pure fatto oblazione di lire 50 a favore di detto comitato.

Codroipo

LA MORTE DI UN ANGIOLETTO

Questa mattina è decesso in Camino di Codroipo, l'angioletto Renzo Guerra di 5 anni, figlio del dott. Vittorio, medico del 3.o Reparto.

Alla famiglia così colpita immeritatamente d'uno dei cari figlioli, ed ai parenti tutti rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16.

Premariacco

Sotto i cipressi

Il giorno ultimo dell'anno, confortata dall'affetto dei suoi cari e dai carismi della religione, è deceduta quasi improvvisamente la signora Cozzi-Bennati Petronilla, moglie del ricevitore postale signor Luigi Cozzi.

I funerali, che seguirono nel primo giorno dell'anno, furono una unanime attestazione di cordoglio e d'affetto per la cara Estinta.

Al desolato marito; alla famiglia tutta, siano di lenimento al dolore, le sincere, vive condoglianze della popolazione.

Coseano

Mesto anniversario

Ricorre oggi, 2 gennaio, il quinto anniversario della morte dell'ottimo, zelante ed attivo nostro Segretario comunale cav. Giovanni Covassi. Più ci allontaniamo con gli anni dalla sua immatura scomparsa, e maggiormente il vuoto da lui lasciato è sentito dalla popolazione e dagli innumerevoli suoi beneficiati.

Alle funzioni religiose che oggi si celebrano nella nostra chiesa parrocchiale, a suffragio dell'anima sua benedetta accorrerà infatti la maggioranza della popolazione, che conserv col ricordo più vivo ed intenso, riconoscenza ed affetto per il caro indimenticabile morto.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO